ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 20 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 20 Marzo 1899 — Num. 79

ROMA, 19 marzo 1899

Discorrendo, giorni sono, in queste colonne, incidentalmente, della vertenza italo-chinese per l'occupazione della baia di San-Mun, avvertivamo che non v'era esempio di un'immediata adesione del Tsung-li-Yamen e del capo dell'impero celeste ad una domanda qualunque di occupazione o di concessione di qualsivoglia specie fatta da una qualsiasi potenza europea. Il *Libro azzurro* sugli affari di China, pubblicato testè dal governo inglese e che abbraccia il periodo dal marzo 1898 ai primi di febbraio 1899 — il periodo antecedente cioè alla questione della ferrovia di Niu-ciang ed alla vertenza suddetta — reca nuove prove a sostegno del nostro asserto, già bene puntellato da quanto accadde fra l'impero celeste e l'impero tedesco, quantunque questo, rompendo gli indugi avesse, con esempio nuovo, fatto precedere la definizione delle trattative diplomatiche per l'uccisione dei suoi missionari dall'occupazione formale di Kiao-ciao.

Difatti ecco qua: il 25 marzo 1898 sir Claudio Macdonald, domanda allo Tsung-li-Yamen la cessione in affitto di Wei-hai-wei, come un mezzo per ristabilire nel golfo di Pecili quell'equilibrio che all'Inghilterra pareva rotto — ed effettivamente lo era — dalla cessione di Port-Arthur alla Russia; ed il Tsung-li-Yamen subito rifiuta e non cede se non ad un *ultimatum*.

Uguale rifiuto il Macdonald riceve alla domanda di un risarcimento, sotto forma di concessione ferroviaria, per il danno che veniva recato agli interessi britannici dalla concessione della ferrovia Pechino-Hon-kau fatta ad un sindacato belga spalleggiato dalla Francia e dalla Russia; e il Governo cinese cede soltanto all'annunzio che la squadra inglese si era concentrata nel golfo di Pecili. Errano dunque coloro che dal rifiuto opposto dal Tsung-li-Yamen alla domanda dell'Italia deducono una speciale mancanza di riguardo, od un errore di tattica da parte della Consulta. L'errore di tattica comincerebbe solamente quando, esperite tutte le vie diplomatiche, l'Italia non passasse oltre; perchè così, non solamente essa non si troverebbe pronta a cogliere i benefici degli eventi che si vanno maturando nell'Estremo Oriente, ma anche in mezzo allo svolgimento normale della politica chinese si troverebbe collocata, per quanto riguarda la considerazione del Governo imperiale in una inferiorità dannosa sotto ogni aspetto.

Quello che importa, non soltanto rispetto all'estremo Oriente del resto, è di avere una idea chiara e precisa dei fini che si vogliono raggiungere. Per tal modo si possono anche correggere gli errori iniziali. Vedete (citiamo questo perchè è il più concludente) l'esempio dell'Inghilterra. Dai documenti del *Libro Azzurro* risulta evidente che l'Inghilterra colta all'impensata dall'azione della Germania e della Russia, durò qualche fatica ad orientarsi. Nel primo sbalordimento errò, incerta e dubbiosa, ma rievutasi, all'azione impacciata e per dire così inorganica dei primi mesi ne fece seguire una energica e ben determinata, convincendo così il Tsung-li-Yamen, il quale si baloccava in intrighi puerili, che era del suo interesse a non far uscire definitivamente dai gangheri il leopardo inglese, risoluto oramai a difendere la propria politica con tutti i mezzi di cui poteva disporre. Ed è per tal modo che mentre non può lamentarsi delle concessioni territoriali ottenute, l'Inghilterra è riuscita ad ottenere la parte del leone in materia di ferrovia. Sir Macdonald, riassumendo nei suoi dispacci lo stato attuale delle concessioni ferroviarie può far rilevare che l'Inghilterra ne ha ottenuto per 2800 miglia circa. Seguono la Russia con 1530, la Germania con 710, il Belgio con 650, la Francia con 420, e gli Stati Uniti con 300.

Della tenacia e chiarezza dei propositi inglesi è prova anche la questione delle aree europee a Sciangai dove la Francia pretendeva di estendere la sua concessione annettendosi alcuni terreni di proprietà di inglesi. « Sarà bene, telegrafava il 3 gennaio p. p. lord Salisbury a Macdonald, che preghiate l'ammiraglio di mandare un'altra nave a Sciangai. » Contemporaneamente si prometteva alla Cina un eventuale appoggio materiale, e così l'accordo franco-chinese si arenava nei bassi fondi delle incertezze chinesi.

Il fatto che la questione delle aree è ancora in sospeso non depone contro il nostro modo di vedere. L'Inghilterra ha vinto ad ogni modo un gran punto: quello di apparire agli occhi del Tsung-li-Yamen come una specie di Minosse politico che ha le sue antipatie e le sue preferenze. Di queste ultime sembra che goda la Germania: tanto deferente è verso di essa l'azione della diplomazia inglese, che anche verso la Russia ha fatto finora uso di una certa circospezione.

Il premio della coerenza

Esponemmo già, all'inizio della discussione parlamentare sull'autonomia universitaria, il contenuto ed il valore del progetto di legge, del quale ieri la Camera approvò quasi all'unanimità il passaggio alla seconda lettura. Non ritorneremo quindi sull'argomento, anche perchè quel che se ne disse nell'aula di Montecitorio basta a lumeggiare i meriti e le finalità della legge Baccelli; un più sicuro decoro di studii garantito agli studenti; una più nobile gara di scienza dischiusa agl'insegnanti; il rettore magnifico messo al di fuori dei piccoli tumulti; concesso agli studenti l'esame di Stato, ed agl'Istituti l'amministrazione autonoma delle loro risorse; questi sono tutti efficacissimi mezzi di riforma, dei quali l'organismo universitario risentirà il beneficio. Lo stesso aumento delle tasse scolastiche è benefico e provvido, non solo perchè pone gli Atenei nella possibilità di provvedere degnamente ai costosi impianti dei gabinetti scientifici, ma anche perchè — come l'autonomia amministrativa recherà naturalmente una selezione fra le Università, facendo sopravvivere le più vitali — così l'aumento delle tasse faciliterà una selezione professionale, che era tempo d'incoraggiare, per non veder precipitare in decadenza l'agricoltura, l'industria ed i commerci senza gran profitto delle scienze. Nè è a dire, che con questo possa impedirsi nelle Università l'accesso dei giovani poveri ed atti alle liberali professioni o alle scienze speculative, perchè le borse di studio — delle quali col nuovo ordinamento certo aumenterà il numero — sempre più vanno allargandosi e prosperando.

La legge, dunque, qual'è nelle sue linee generali appare a noi — dopo la discussione parlamentare meglio che prima — bene inspirata, saggia, opportuna ed utile.

E poichè è doveroso trarre da ogni opera buona il maggior bene possibile di ammonimenti e di esperienze, ci sia concesso di segnalare un fenomeno dal quale vorremmo restasse traccia nelle consuetudini dei nostri uomini politici. Ed è il fenomeno della fedele costanza, della insistente perseveranza, della geniale unità di propositi, di cui l'onorevole Baccelli diede prova con questo disegno di legge. Dopo di avere in una lunga e gloriosa carriera di professore universitario studiato e spiegato le cause della insufficienza dei nostri Atenei, dopo di avere in una lunga e luminosa carriera di uomo politico — messo in rapporto il disagio universitario col resto della nostra vita sociale, egli intuì il segreto dell'avvenire e ne concretò la soluzione in un progetto di legge, che nella sua sostanza fondamentale è, meno lievi modificazioni, l'attuale.

Tre volte ministro, tre volte lo propose alla Camera: ma egli precorreva, come tutti gl'intelletti veramente geniali, l'opera persuasiva del tempo; così che quella sua legge non entrò mai nel porto degli uffizi della Camera. E ci vollero quindici anni, tre ritorni dell'illustre uomo al governo, seicentoquaranta discorsi, un migliaio di articoli di giornali e di riviste, perchè, finalmente, l'intelligenza dell'autonomia universitaria maturasse nell'opinione pubblica.

Ebbene, durante questo tempo, attraverso tante ostilità, l'on. Baccelli conservò la sua fede ed il suo ideale; invece di scoraggiarsi nell'urto degli ostacoli e delle difficoltà, insistè sul suo progetto, sicuro che questo avrebbe trionfato come tutte le cose buone tenacemente propugnate; e mentre tanti uomini politici cambiavano colore e propositi, mentre tanti partiti si dissolvevano e si stancavano, mentre tanti onesti progetti di legge venivan sommersi nell'oblio per la stanchezza dei loro campioni, Guido Baccelli, ogni volta che il suo Re ed il suo Paese lo richiedevano dell'opera sua, inalberava la stessa legge, come il cavaliere antico della bella leggenda, il quale, vecchio di anni e carico di glorie, si ripresentava nell'agone, sventolando sempre i colori della prima dama amata nella sua giovinezza.

Se è vero che le doti del carattere sono meritevoli di plauso quanto quelle dell'intelligenza, nessuno può dissentire da questo nostro compiacimento; e la Camera per prima dovrà dar prova di valutare la virtù dell'illustre uomo, facendo per la seconda lettura, al progetto la stessa accoglienza che gli fece nella prima. Così la sua coerenza sarà doveroso omaggio alla nobile coerenza di Guido Baccelli.

Il corpo diplomatico all'Eliseo
LOUBET ALL'OPÉRA
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Il presidente della Repubblica, Loubet, ha ricevuto ieri il corpo diplomatico, che gli ha presentato le felicitazioni dei rispettivi governi per la sua elezione alla presidenza della Repubblica.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte di Wolkenstein, a nome del corpo diplomatico, espresse felicitazioni al presidente Loubet e fece voti per la prosperità della Francia. Quindi ricordò la morte di Felix Faure e del nunzio pontificio, monsignor Clari.

Il presidente della Repubblica, Loubet, ringraziò per tali sentimenti amichevoli, che ricambiò; espresse rammarico per la morte di mons. Clari e rammentò le testimonianze di simpatia ricevute dalla Francia in occasione della morte di Felix Faure.

Il presidente infine espresse fiducia pel successo dell'Esposizione del 1900, che favorirà il riavvicinamento dei popoli.

— La rappresentazione data iersera all'*Opéra* a beneficio dell'Associazione dell'arte drammatica assunse una eccezionale importanza apparendovi ufficialmente per la prima volta in pubblico il neo-presidente della Repubblica.

Loubet fu ricevuto a piedi del celebre scalone, col solito cerimoniale, dal direttore dell'*Opéra*. Il presidente era accompagnato da M.me Loubet, dal generale Bailloud e signora, dal signor Combarieu, nuovo capo di gabinetto all'Eliseo, e signora.

Al momento in cui il corteo entrò nel palco presidenziale, l'orchestra intonò la Marsigliese in mezzo a grandi e ripetuti applausi.

Lo spettacolo culminante della serata fu la rappresentazione del *Borghese Gentiluomo* di Molière recitato dagli artisti della *Comedie Française* con la famosa cerimonia accompagnata dalla musica di Lulli, una ricostruzione insomma della *première* cui assistette due secoli fa Luigi XIV.

La rappresentazione ebbe gran successo e fu interrotta sempre da continui applausi. Loubet, sorridente, dava il segnale degli applausi stessi.

Il presidente fece poi chiamare nel palco il direttore dell'*Opéra* e Claretie, direttore della *Comedie*, per complimentarli.

L'incasso ascese a 25 mila franchi.

Per l'anniversario della Comune
I ringraziamenti di mons. di Belmonte
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 2.50 pom. — (*Jacopo*). Ieri i socialisti festeggiarono l'anniversario della Comune con banchetti, punch, concerti e conferenze.

Notevole il banchetto dei blanquisti che riuscì una vera riunione di antidreyfusisti. Vi si diede lettura di una epistola di Rochefort che è una lunga diatriba antirevisionista, nella quale non parla che di traditori e il direttore dell'*Intransigeant* fa modestamente l'apologia di sè stesso.

Due convitati, avendo protestato, vennero battuti ed espulsi dalla sala.

Oggi invece hanno luogo due gran banchetti communardi dreyfusisti: quello della sala Chaynes, con Jaurès e o Guesde; quello della coalizione rivoluzionaria presieduto da Vaughan dell'*Aurore*, da Sebastiano Faure e da Mirbeau.

— Fatto strano nella storia diplomatica, monsignor di Belmonte ha diramato una lettera di ringraziamento ai ministri, ai presidenti delle due Camere, al Corpo diplomatico, al clero, alle autorità civili e militari, ecc., per gli onori resi alla salma del defunto nunzio.

La lettera comincia così: « L'imponente manifestazione avvenuta a Parigi per le esequie al defunto nunzio, è stata un omaggio di gran simpatia reso alla Santa Sede e al suo rappresentante in Francia. L'avvenimento, degno di questo nobile paese, lascia un incancellabile ricordo di gratitudine. »

Seguono poi dei ringraziamenti iperbolici.

I negoziati franco-inglesi
Max Regis in Algeria
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 2 pom. — (*Jacopo*). I negoziati franco-inglesi sono oramai tanto avanzati, che lo scambio delle firme avrà luogo fra pochi giorni.

— In occasione dell'arrivo di Max Regis, il console d'Italia a Bona invita i suoi connazionali ad astenersi dal fare qualunque dimostrazione.

Le esplosioni di Bourges e di Marsiglia
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.) A Bourges nelle stesse circostanze di otto giorni fa avvenne ieri una nuova esplosione nell'officina di caricamento degli obici.

Eccovene i particolari,

Ieri mattina nell'officina numero 8, otto operai civili stavano caricando degli obici, operazione che si eseguo meccanicamente, compresa la compressione e l'otturazione dei proiettili.

Verso le undici della mattina, repentinamente, senza un motivo apparente, rintronò una formidabile detonazione. Il tetto rimase sfondato, le macchine sconquassate e i vetri ridotti in frantumi. L'esplosione fu così formidabile che anche i muri delle altre officine rimasero sconquassati.

Due operai rimasero uccisi sul colpo, uno dei quali ebbe completamente asportata la testa dal busto, l'altro il petto squarciato. Gli altri sei se la cavarono con ferite più o meno leggere.

Contemporaneamente avveniva un'altra esplosione a Marsiglia, dovuta alla combustione della polvere nella caserma di San Carlo. Quivi per fortuna non si hanno a deplorare morti: solo tre soldati rimasero leggermente feriti.

Stati Uniti e Filippine
Missione inglese al campo degli insorti
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Si ha da Manilla che il comandante inglese Cowper e il residente inglese, ottenutone il permesso dal generale Miller, recavansi a Mandurian a conferire con alcuni capi politici e militari degli insorti.

Gli inglesi si sforzarono di persuaderli delle buone intenzioni degli americani ma gli insorti rifiutarono di trattare a causa della notoria mancanza di parola cui gli americani li hanno abituati.

Ad ogni modo affermarono che solo Aguinaldo ha veste per trattare, esprimendo il desiderio di concludere la pace qualora si intromettesse una grande potenza, preferibilmente l'Inghilterra.

Malgrado l'insuccesso della missione inglese, la cortesia con cui avvenne la discussione lascia sussistere grandi speranze per un accordo definitivo tra americani e filippini.

L'effervescenza degli indigeni diminuisce visibilmente.

La Danimarca in Cina
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 12 merid. — (*Emme*). Il direttore della Compagnia danese di navigazione dell'Asia partirà a giorni per la Cina con una missione confidenziale del governo danese, per ottenere dal governo cinese un porto per uso della marina mercantile della Danimarca.

La conferenza pel disarmo
(Nostro telegramma particolare)

AJA, 19, ore 11,30 pom. — Si annunzia che le tre sezioni nelle quali si dividerà la Conferenza per la pace si comporranno mediante estrazione a sorte. In caso di divergenza di opinioni o di votazioni pari, il presidente delle tre sezioni formerà una Commissione di arbitrato.

Il governo russo ha già comunicato al nostro governo la lista delle potenze che devono essere invitate. Oltre le potenze europee, vi sono gli Stati Uniti, il Giappone, la Persia e il Siam. La questione della rappresentanza del Papa non è ancora risolta, e il governo russo continua a fare strenui sforzi per ottenere il consenso dell'Italia.

Gli czechi e la triplice
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 11 antim. — (*Hermann*) L'ufficiosa *Post* pubblica un notevole articolo di fondo dal titolo « Gli czechi e la triplice » in cui biasima certi fenomeni della politica interna dell'Austria.

Il giornale dice di non essersi mai immischiato nella politica interna dell'Austria. Ora però trattasi dell'esistenza della triplice e il silenzio potrebbesi interpretare come una prova di debolezza e di paura.

La politica estera dell'Austria verso la Germania fu sempre leale e sincera: la triplice fu sempre tenuta in conto ed ha tuttora in Francesco Giuseppe un convinto fautore.

Un eventuale tentativo da parte degli czechi di scuotere le basi della triplice, indubbiamente abortirebbe; nessun uomo di Stato austriaco però può ritenere che un'Austria riformata, in modo che gli czechi vi esercitino una influenza preponderante potrebbe rimanere con le altre due potenze nella triplice senza che si alterasse il carattere dei suoi rapporti con l'Italia e la Germania.

Per la Germania vige la massima immutabile: lo Stato che si mostri troppo docile verso le tendenze czeche, non può esserci alleato.

Il ritiro del conte Thun
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 19, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Il *Reichspost* afferma di avere da fonte incensurabile la notizia che il ritiro del conte Thun è già stabilito per Pasqua.

Prima di ritirarsi, egli abrogherà l'ordinanza sulle lingue.

Ancora l'incendio del "Windsor Hôtel"
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 11 antim. — (*Emme*). Secondo le ultime notizie giunte da New-York, i morti estratti finora dalle macerie del *Windsor Hôtel* sono sedici: sessantatrè rimarrebbero ancora seppelliti sotto le rovine.

I feriti in pericolo di vita sono quarantacinque.

Nondimeno scopronsi vivi parecchi ritenuti morti. Così la cognata di Mac Kinley è riuscita a salvarsi insieme ai figli.

I giornali sono pieni di tratti eroici dei pompieri, alcuni dei quali salvarono miracolosamente delle persone circondate dalle fiamme.

Parecchi inquilini dell'albergo ebbero a subire rilevantissime perdite in denaro e gioielli.

Confermasi che l'incendio fu provocato da un fiammifero gettato in terra dopo accesa una sigaretta.

Il proprietario dell'albergo è impazzito.

La scoperta di un "mammut" nel Klondyche
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 12,10 pomerid. — (*Emme*). Carlo Augusto Tralsen, uno svedese che si trova fra i cercatori d'oro del Klondiche, mentre scavava nel suo campo presso Dominion Creek, trovò a sei metri sotto la superficie il corpo di un gigantesco *mammut*.

Il mostro era probabilmente stato seppellito da una valanga di ghiaccio perchè il suo corpo era in uno stato di perfetta conservazione. La carne tagliata dalla carcassa aveva ottimo sapore, ma dopo una breve esposizione all'aria cominciò a imputridirsi.

Il *mammut* era lungo dieci metri e pesava trenta tonnellate. Uno dei denti, perfettamente conservato, era lungo quattro metri.

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 marzo.

Il signor Loubet si avvia dolcemente — chi l'avrebbe creduto quindici giorni fa! — alla popolarità.

Non ha l'aspetto conquistatore di Faure, non farà adottare ai repubblicani alla moda, le famose ghette bianche, non porta il cappello sulle ventiquattro, non sa che cosa sia una caramella, sarà difficile vederlo in soprabito color nocciuola, — ma ha l'aria di un brav'uomo. Almeno fino ad ora. Poichè non si sa che cosa diverrà quando avrà ricevuto una mezza dozzina di sovrani all'Eliseo.

I borghesi parigini sono lusingati dalla passeggiatina che fece come io e voi faremmo, uscendo da una porticina della sua regale prigione. E a Montmartre cominciano ad amnistiare un presidente della Repubblica che fa riaprire un *café-chantant* che era stato chiuso per un canzone che lo insultava, o almeno lo dileggiava.

✂

Emile farà dimenticare forse *Felix* — e, come dicevano in quell'altura privilegiata, *Felisque*. La rapida amnistia accordata a tutti gli imbecilli che prima che avesse aperta neppure la bocca gridarono *Abbasso Loubet!* è stata accolta con gran favore, e sembra il sintomo di un regno calmo, alla Luigi Filippo — Luigi Filippo del 1830, quel regno che Lafayette dichiarò senza ridere « che era la migliore delle repubbliche. » Loubet, perchè no? sarà lui « la migliore delle monarchie. » E c'è anche l'annunzio del primo viaggio che piace.

Nelle prime quarantott'ore dopo che fu eletto non c'è satira che non sia stata fatta perchè egli è di Montelimar — la patria del mandorlato (Nougat).

E ancora oggi, quando occorre, la *Libre* lo chiama, suprema ingiuria, Loubet le *nougatier*.

Ebbene, Loubet se ne infischia, e va a Montelimar.

E da Montelimar andrà a Marsanne a trovar la mamma, e la mamma piangerà al vedere, questo suo Emile, che ha fuorviato, che è divenuto un presidente della Repubblica invece di restare a coltivare i cavoli con lei.

* *

Quel terribile signor Quesnay de Beaurepaire è, in realtà, un grande ingenuo. Il suo libro sul Panama doveva essere un'esplosione, e nessuno ne parla. Egli se ne lagna amaramente, e denunzia — denunziare è la sua specialità — la cospirazione del silenzio — e nessuno risponde.

Va ancora più in collera, e intima al ministero di tradurlo dinanzi alle Assisie, come fa per Déroulède, dicendosi assai più colpevole di lui — e il guardasigilli non si muove. La sua situazione di *uomo che vuol essere processato* e non può, è davvero una delle più comiche e la raccomando a Feydeau.

Io non ci vedo altra soluzione che questa: è stato presidente di Cassazione: chiami dodici amici che facciano da giurati, requisisca contro sè stesso, si difenda — e si faccia condannare...

* *

Abbiamo dunque in Francia due nuovi partiti: il *pilonista* e l'*antipilonista*. Si debbono mantenere i quattro piloni che si costruiscono ai fianchi del ponte Alessandro III? *That is the question*. Il sig. Cochin dice di no « perchè veduti di sghembo rompono la prospettiva »; la Camera interpellata ha votato che non rompono nulla. Da bravo corrispondente sono andato sul sito per farmi un'opinione — e poichè non mi si dirà che tradisco la Francia, entrando in questo « affare » — dichiaro che sono *pilonista* con riserva.

Mi pare cioè che il famoso ponte trionfale trionferà di più con i piloni, ma li vorrei meno massicci; vorrei che rassomigliassero un po' meno a quelle statue della piazza della Concordia che servono anche a riparare sotto la seggiola, sulle quali sono maestosamente sedute, gli arnesi degli spazzini, e che al loro posto invece si mettessero delle colonne leggere, alate, rostrate, che sarebbero, a mio credere, di assai migliore effetto.

Ma la mia opinione è moderata — e i moderati hanno sempre torto. Un'altra grave questione è di sapere se il modo col quale è fatto il ponte Alessandro III, permetterà che dai Campi Elisi si veda il palazzo degli Invalidi. Si vedrà! — dicono gli ingegneri. — Non si vedrà un cavolo! — rispondono gli avversari. Screzio terribile, poichè tutti sanno che i due palazzi e il ponte, sono fatti perchè si veda gli Invalidi. Parrebbe che dal vederli o non vederli, dipendesse la salute della Francia! Io, nella mia « inchiesta », non li ho veduti; ma è vero che sopra il ponte di là da venire c'è il ponte provvisorio, che aiuta a far l'altro.

Ciò che ho veduto è che un palazzo è un un terzo più lungo dell'altro, con evidente mancanza di simmetria.

Me ne hanno spiegato così bene il perchè, che non ci ho capito niente. Attenderò dunque qualche mese per comprendere.

* *

Lo spettacolo che sarà offerto nel 1900 ai visitatori dell'Esposizione, sorpassa tutto ciò che si può immaginare. Al difuori di essa e delle sue grandi linee, i progetti, le novità, le eccentricità sono tante che, alcuni di esse si vuol farcele godere anticipatamente. E' così che la famosa « Gran Ruota », che dalla piazza della Concordia innalza il suo gran circolo nell'orizzonte, allato — pare, così a distanza — alla Torre Eiffel, funziona di già; e chi vuole, può andare a provarne le emozioni. Un altro progetto eseguito è quello del « Combattimento navale » — capitale un milione! — che si apre, pare, il primo aprile; imitazione ingrandita di quello di Londra. Vi si vedranno saltare in aria corazzate, battelli sottomarini, torpediniere, insomma sembrerà d'essere... a Manilla. Anche il *Panorama della Rivoluzione e dell'Impero*, del Poilpot, anticipa e ben tosto i prussiani di passaggio vi vedranno una *Battaglia di Jena*, che rinfocolerà il loro odio contro il « nemico ereditario ». Insomma, nel '99, avremo gli *hors-d'oeuvres* del gran banchetto del 1900.

Resteranno ancora la ricostruzione del Vieux Paris, una *Venezia a Parigi* — con le sue gondole e il suo palazzo ducale (è per contentarmi che ci sarà!) e finalmente il nuovo Ippodromo, edifizio gigantesco che si fabbrica al boulevard Clichy. Si può porre qui un: sarà continuato — che lo sarà come le *Avventure di Rocambole*... illimitatamente!

* *

La nouvelle idole del signor de Curel — un autore drammatico che ha molto ingegno ma è portato sempre ad argomenti lugubri e strazianti — fa fare un passo di più a ciò che si chiama il « rinnovamento » del teatro. Si tratta — rabbrividisco al dirlo — di un medico che ha scoperto il vaccino... del cancro. Bellissimo punto di partenza a chi vuol passare una serata allegra! Ma ciò non è nulla. Questo medico l'inocula così, per vederne i risultati, a una ragazza sentimentale e tisica con la quale crede di non arrischiar niente, perchè, tanto, deve morire. Essa lo adora — sarebbe inutile il dirlo — ma gli giuoca il cattivo tiro di guarire dalla tisi. Resta il cancro.

Egli se l'inocula a sua volta, e muoiono insieme incancherati. Sarcey dichiara l'ultimo atto « delizioso. » Che ti pigli un accidente! A questo conto avremo una serie di commedie patologiche. Primo atto — puta il caso — Rosaura è morsicata da un cane rabbioso. Arlecchino dichiara che se non guarisce, si ammazza. Secondo atto, Brighella pasteurizza Rosaura. Terzo atto, Arlecchino conduce Rosaura all'altare. Sono felici. Quarto atto. Rosaura morsica Arlecchino e muoiono idrofobi abbracciandosi. Muore anche l'autore del dramma che ha voluto abbracciare Rosaura. Del resto nulla di nuovo sotto il sole. In tutte le fiere si mostrano dei « teatri anatomici ». I Currel che corrono, ci pongono il dialogo; ecco tutto!

Folchetto.

In giro per il mondo

Istantanee.

C'era anche oggi, malgrado il tempo incerto, una folla sterminata e un frastuono d'inferno, in piazza Guglielmo Pepe. Voci stridule d'organini stonati, voci mugghianti e stridenti d'immensi organoni, trombe e colpi di grancassa, strilli di scimmie, rullio di tamburri ed altre non meno strazianti vicissitudini umane facevano tale un tumulto da stordire anche un sordo.

M'inoltrai tra varii gruppi di serve in festa come afferrato da quel pandemonio e intesi a stento una voce che pronunciava queste parole:

— Venghino, signori! Avete la sirena vivente, con la testa e il petto di donna come me e voi che potete anco toccarla e la cintura abbasso si trasforma non sono mica frottole, in una bellissima coda sul di dietro. Questo meraviglioso fenomeno dei mari indiani lo potete osservare tanto il ricco come il povero e l'operaio.... Venghino!... Favoriscano!

Come resistere all'eloquente invito? Come rinunciare al piacere di *toccare* una sirena vivente?

Essa stava dentro una specie di bagnarola poco profonda, con l'acqua fino a mezza vita. A un certo punto, là dove le signore sogliono, o solevano, annodarsi il *sellino*, essa s'era annodata una coda di pesce tutta di gomma elastica. Appena mi vide mi fece un sorriso da sirena.

— Lei è vivente? — le ho domandato.

— Sissignore, ha risposto, con voce da sirena.

— Perdoni la curiosità: è molto tempo che lei è sirena vivente?

— Molto.

— Anche nell'infanzia?

— Senza dubbio.

— E, mi dica: nella sua famiglia vanno soggetti a questa malattia?

— Non credo.

— Dall'accento lei mi pare originaria dei mari indiani.

— Difatti sono nata a Parma.

— Le ne faccio i miei complimenti.

Mi guardò a lungo, con occhi di sirena, tantochè già stavo per perderci la testa. Alla fine mi chiese:

— La vuole la scossa?

— La scossa?

— Sissignore. Lei mi dà la mano, io le do la scossa e lei mi dà un soldo.

Ho fatto così, come mi aveva detto.

Ah! quella mano! Ah, quella scossa! Ah, quel soldo!

✂

Il mondo è pieno di leggende napoleoniche. Giorni sono fece il giro dei giornali la leggenda dei pelli rosse. Ecco ora la leggenda egiziana.

Bonaparte, o Bounaberdi, o Aboul-Jevone, aveva il potere di comandare ai *djinns*.

Egli aveva trovato l'anello di Salomone, grazie al quale comprendeva il linguaggio degli uccelli e poteva trasportarsi invisibile a traverso lo spazio da un punto all'altro della terra, con la prontezza del lampo.

Un giorno, per la descrizione fattagli da un conte della bellezza di una circassa, amante del bey dei mammalucchi, egli ne divenne perdutamente innamorato, e propose al bey di cedergliela in cambio di dieci provincie e di cento città opulenti e popolate. Il bey rifiutò sotto il pretesto che non darebbe mai una mussulmana ad un cristiano.

Allora Bonaparte condusse in Egitto una armata numerosa come le formiche, e più terribile delle cavallette.

Egli vinse i mammalucchi e s'impadronì della circassa.

Quando questa fu in potere del suo nuovo padrone, non tardò a fargli comprendere che egli viveva nell'errore. Bounaberdi e tutta la sua armata si convertirono allora all'islamismo e spinsero le loro conquiste fino ai paesi del Sudan.

Si vede da ciò che l'amore può non essere incompatibile coi più gravi interessi... della politica coloniale.

✂

Leggo nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri sera, quasi cinquantenne, è morto il signor G... B... di anni 63. Condoglianze.

Aggiungo le condoglianze mie. E' veramente una disgrazia che sia morto un uomo che, a 63 anni, non era ancora cinquantenne. Avesse almeno lasciato scritto il suo meraviglioso segreto!

✂

Il vero *amatore*.

Ieri, all'Esposizione dei *cultori e amatori*, nel palazzo delle Belle Arti, uno scultore narrava d'un curioso tipo di *padrone di studi*, che meriterebbe di figurare in un libro di Cesare Pascarella.

Non ne ricordo il nome: so che s'è arricchito fabbricando del finto marmo: della *marmorídea*, come si dice.

Egli possiede, oltre agli studi, molte case; e, mentre con gli artisti è d'una indulgenza più che paterna, con gl'inquilini delle case è sceso fino alla crudeltà, fino all'usciere, fino al sequestro dei mobili. E' sordo, insomma, a qualunque preghiera e innanzi a qualsiasi miseria.

Bisogna aggiungere che è sordo anche d'orecchio, e gli artisti, che lo sanno, quando per caso l'incontrano, non perdono più nemmeno il tempo a spiegargli il perchè, da parecchi mesi, non gli pagano il fitto dello studio.

E allora, chi passasse, assisterebbe a questa curiosa scenetta:

L'artista — Biribiribiribiri...

Il padrone di studio (*sorridendo con indulgenza*) — Va bene, va bene... Io non vi domando nulla... Quando sarete comodo...

✂

Ancora all'Esposizione; dialoghetto tra due pittori:

— Non ti pare che questo paesaggio abbia un tono messo un po' troppo accentuato?

— Caro mio, l'autore possiede un mezzo milioncino... E' ben naturale che egli veda tutto color di rosa...

Vice-Rishel.

Cronache letterarie

IL GENIO

Il libro, or ora uscito, di Giovanni Bovio ha un solo scopo: combattere la teoria del genio formulata da Cesare Lombroso.

Come discepolo dell'illustre psichiatra veronese, io sono lieto di questa nuova pubblicazione. Lieto per più ragioni. Anzitutto perchè il Lombroso — dopo troppi gazzettieri ignoranti che l'hanno messo in ridicolo senza comprenderlo, e dopo troppi spiritualisti che l'hanno combattuto senza discuterlo — ha finalmente trovato nel nostro paese un filosofo che lo ha discusso con dignità e con serenità: soddisfazione codesta che finora la sola Italia, fra tutti i paesi civili, gli aveva negato.

In secondo luogo son lieto che un uomo come Giovanni Bovio abbia creduto necessario di scrivere oggi un volume di 300 pagine — e di prometterne un secondo fra breve — per demolire una teoria che fu enunciata dal Lombroso nientemeno che nel 1863. Da allora son passati 36 anni, e la teoria invece d'essere circondata da quel silenzio che è morte, ha sempre più suscitato nel campo scientifico discussioni e polemiche, creando intorno a sè un'intera biblioteca e forzando a studiarla tutti coloro che pensano.

Bisogna dunque riconoscere che il voler recitare il *de profundis* a quella teoria è un po' prematuro. Le idee che non contengono nemmeno un'anima di verità muoiono in uno spazio di tempo ben minore di 36 anni (il Bovio stesso lo riconosce a pagina 207 del suo libro) e d'altra parte Giovanni Bovio è tale ingegno da non indugiarsi a discutere su teorie già inappellabilmente giudicate, e da non fare la parte odiosa ed inutile di un Maramaldo intellettuale che uccide cose già morte.

✂

Se i positivisti avessero quel gretto spirito di intolleranza e quella sciocca superbia che è patrimonio di molti loro avversari, potrebbero sollevare dinanzi al volume del Bovio un'eccezione di incompetenza, e dire che per polemizzare utilmente intorno alla natura del genio, occorre non un filosofo, ma un fisiologo ed uno psichiatra.

Abbiamo troppe volte sentito gridare che gli scienziati non si debbono occupare di arte e di artisti, per non avere il diritto di ritorcere il vano argomento e gridare anche noi che chi è letterato non deve occuparsi di questioni psichiatriche.

Ma noi pensiamo — invece — che gli errori e le superbie altrui non sarebbero scusa ai nostri errori e alle nostre superbie, e accettiamo con gratitudine tutte le critiche, da chiunque ci vengano, quando esse — come nel caso del libro di Bovio — sono fatte con lealtà. Soltanto, chiediamo a nostra volta il permesso di rispondere a queste critiche.

✂

Ridotta alla sua più semplice ed intelligibile espressione, la dottrina del Lombroso è questa: — l'uomo di genio è un anomalo, che non solo intellettualmente ma anche moralmente e fisiologicamente si stacca dall'uomo normale, ed ha caratteri ereditari ed individuali che lo avvicinano al pazzo o al delinquente e ne fanno quindi un degenerato.

Giovanni Bovio al contrario afferma: — il genio non è un degenerato: nessun legame esiste tra lui e il pazzo, tra lui e il delinquente; il genio è un uomo perfetto nella sua unità di condotta e di pensiero.

Chi ha ragione dei due?

Chi abbia ragione, lo dirà l'avvenire col suo tardo e supremo verdetto. Noi possiamo soltanto schierarci per l'una o per l'altra ipotesi, secondo che ci sembrerà che i fatti sinora raccolti e i genii sinora studiati avvalorino l'affermazione di Lombroso o quella di Bovio.

Ora, la verità indiscutibile è questa: che il Lombroso — e dietro a lui una pleiade di scrittori che va dal Richet al Nordau, dall'Havelock Ellis al Ravestock, dal Sergi al Patrizi — ha portato moltissimi esempii e moltissime prove della sua teoria, mentre i suoi avversari non hanno portato che dei ragionamenti, sia pure acuti e geniali come quelli del Bovio, ma dei semplici ragionamenti. Noi ci inchiniamo dinanzi all'abilità intellettuale di chi tenta risolvere le questioni col puro esercizio della dialettica; ma noi siamo altrettanti San Tommasi: vogliamo vedere per credere, vogliamo dei fatti per discutere.

Il libro di Giovanni Bovio si legge con grande diletto e induce per l'autore una gran simpatia giacchè si sente ch'egli è convinto di quello che scrive: ma la sua autorità non basta a persuadere, e noi gli chiediamo qualcosa di più. Noi gli chiediamo che colla sua vasta coltura e colla sua insospettata lealtà egli formi due elenchi, mettendo nell'uno tutti gli uomini di genio che furono onesti fino allo scrupolo, equilibrati in ogni atto della loro vita, senza nessuna tabe ereditaria, senza nessuna malattia o anormalità congenita — e mettendo nell'altro tutti gli uomini di genio che nella loro famiglia o in se stessi avevano qualche segno di degenerazione, che pencolarono verso la disonestà o il delitto, che ebbero qualche lampo sinistro di follia o qualche accenno a una originalità patologica di pensiero o d'azione. E gli chiediamo che — composti questi due elenchi — egli ci dica qual'è il più numeroso.

Tale — e non altro — può essere ai nostri giorni il mezzo per tentar di risolvere il grandioso e pauroso problema.

✂

Senonchè il Bovio — impensierito forse del numero di nomi e di fatti che il Lombroso e i suoi seguaci avevano pazientemente raccolto in appoggio della loro teoria — ha lanciato ad essi una critica, che io mi affretto a riconoscere in parte giusta: la critica cioè di non aver sempre distinto fra genio e genialoide.

Sì, è vero: il Lombroso talvolta avvicina e confonde nella sua analisi il vero genio e l'uomo semplicemente d'ingegno. Io non sono di quei discepoli feticisti che lodano tutto nel maestro, giacchè la lode continua e incondizionata è un servilismo che umilia chi la profonde come chi la riceve, e giacchè il dovere e l'ufficio di noi discepoli è appunto quello di perfezionare coll'umile e facile scalpello della critica le statue michelangiolesche create dai maestri e che noi non sapremmo plasmare.

Ma gli errori parziali del Lombroso non tolgono nulla al valore intimo della sua teoria, giacchè sono tutt'al più delle prove *ad abundantiam*, non degli argomenti sbagliati. Il dimostrare infatti che, oltre i geni, anche gli uomini d'ingegno hanno nel loro organismo qualche segno di degenerazione, può essere un pleonasmo, per coloro che amano troppo la logica, ma non è e non può essere una contraddizione.

E d'altronde, chi saprebbe segnare la linea sottile che separa l'uomo d'ingegno dal genio? Dov'è il tribunale supremo che rilascia ad uno il brevetto di genio, all'altro soltanto il brevetto di grande ingegno?

Il Nordau si è provato a determinare fisiologicamente la impalpabile differenza, ma l'arditissimo tentativo è caduto nel vuoto. Il Bovio ritenta la prova dandoci la definizione del genio. *Il genio* — egli scrive — *è quel grado supremo della sintesi, onde il pensiero, originalmente ed in un rapporto lontano, scopre il vero.* Non discuto la definizione: io credo, col Lombroso, che di definizioni, tranne le geometriche, nessuna ve ne sia di esatta.

Ma domando: con quella definizione, anche ammettendo che sia giusta ed esauriente, si potrà, volta per volta, decidere se il tale grand'uomo fu o non fu un genio?

A me — modestamente — non pare.

Avviene tra il genio e l'ingegno quel che avviene tra il delitto e l'immoralità: il confine che li divide è così fluttuante che, salvo casi estremi ed evidentissimi, è impossibile precisarlo: è impossibile sopratutto formulare una regola che serva per tutti i tempi e per tutti gli uomini.

Giovanni Bovio, per esempio, nega che Napoleone sia stato un uomo di genio. Io non so se la storia gli darà ragione: so che diventa molto facile accusare Lombroso di confondere genii ed ingegni, quando si nega l'aureola del genio al vincitore di Austerlitz.

Scipio Sighele.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 19, ore 3 pom. — *(Guidi)*. E' giunto, con numeroso seguito, dalla Germania, il gran duca Alessandro di Assia.

E' pure a Firenze, da ieri, Adelina Patti col suo sposo.

— La scorsa notte, in via Pisana, accadde una rissa tremenda, dovuta a copiose libazioni. Il calzolaio Amadeo Cirri, di 27 anni, fu trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio moribondo, per una tremenda coltellata al polmone sinistro. C'è un altro ferito leggermente.

Si ricercano i feritori.

NOTIZIE MILANESI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 19, ore 3.20 pomer. — *(Mos.)* Re Umberto ha fatto rimettere, con una nobile lettera, dal generale Ponzio-Vaglia L. 1000 al presidente del Comitato per il monumento nazionale a Parini. La somma raccolta supera così L. 40,600.

— Non fu permesso, per ordine superiore, il corteo dei veterani per recar corone al monumento delle Cinque giornate. La commemorazione però fu permessa. Fu proibita iersera la conferenza dell'avvocato Maino *Pro-Turati*. Doveva tenersi in un cortile, ma il divieto fu perchè la questura trovavasi impossibilitata di distinguere fra inquilini e intervenuti.

— E' giunto l'on. Luigi Luzzatti ed è sceso all'Hôtel de France. Si tratterrà a Milano fino a domani sera.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 19, ore 1 pom. — *(eff)*. Domattina, ad ore nove, si insedierà dunque il nuovo Consiglio comunale per la relazione del regio commissario, e la elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti.

— Giorni sono, vi telegrafai l'arresto per truffa di certo Adolfo Chiappetta di Salvatore. Il Chiappetta, che è impiegato presso questa sede del Banco di Napoli, lavava i francobolli vecchi, che prendeva in ufficio, e li vendeva poi come buoni a questi uffici postali. In una perquisizione in casa sua, furono trovati francobolli di vario prezzo bollati e lavati, per circa 900 lire. Fu il primo ad accorgersi della cosa un ufficio succursale postale di qui, e fu presso l'ufficio postale di via Borra che il Chiappetta fu, in flagrante, arrestato.

Gli uffici ci rimetteranno; nè essi potevano veramente fare quel cambio; ma è esclusa in essi ogni connivenza.

— Giunse iersera notizia da Lucca che quella Corte d'appello assolveva quel Ruggero Taucci, difeso dall'avvocato Vittorio Vatori, che questo tribunale aveva condannato per lesioni premeditate della guardia di città G. De Leo, a 3 anni e 6 mesi di reclusione e due anni di vigilanza.

— Sono giunte qui al comm. Galeotti migliori notizie sulla salute di Manlio Garibaldi, infermo a Bordighera.

— Il giovinetto tredicenne Bakounin Bianchi cadeva poco fa mentre baloccavasi sugli Scali Olandesi, producendosi gravi contusioni. Dubitasi che abbia riportato la frattura del cranio.

I principi di Napoli

PORTICI, 18. — Alle ore 18,45 ha approdato a Granatello il *yacht Helena*, con a bordo il principe e la principessa di Napoli ed il Principe e la principessa di Battenberg.

Appena sbarcati i principi hanno proseguito pel Vesuvio in tre vetture.

PORTICI, 19. — Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli, col principe e la principessa di Battenberg, giunsero fino alle lave del Vesuvio, donde fecero ritorno qui alle ore 24,30 proseguendo indi per Napoli.

La principessa Federco

(Nostro telegramma particolare)

TAORMINA, 19, ore 5,10 pom. — Oggi alle 4 pom., è giunta la principessa Federico Carlo. Alloggia al Grand'Hôtel San Domenico. Si tratterrà qui vari giorni.

STUDENTI PUNITI

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 19, ore 3 pom. — *(Piero)*. In seguito ai risultati dell'inchiesta si emanarono misure contro gli studenti implicati nei disordini: uno fu punito con l'esclusione per tre anni; un altro per due; quattro per un solo anno. Due furono sospesi dagli esami per l'anno corrente.

Non si pubblicarono i nomi.

Conferenza agraria

(Nostro telegr. part.)

POGGIO MIRTETO, 19, ore 3 pom. — *(V. N.)* Il prof. Poglion — di questa cattedra ambulante agraria — tenne oggi una seconda conferenza alla alla presenza di numerosi ascoltatori, del commendatore Pasqui e del cav. Danesi incaricati dal ministro a rappresentarlo.

Salutato dall'avv. Bucci il comm. Pasqui pronunciò uno splendido discorso bene augurando per l'istruzione dell'agricoltura sabina ed annunziando l'istituzione di un Deposito governativo di macchine agricole.

Per la Cassa Nazionale delle pensioni

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 19, ore 5,20 pomeridiane. — *(Piero.)* Oggi, convocati da uno dei sindaci dissidenti del cessato Consiglio della Cassa Nazionale, si tenne una riunione, che riuscì una delusione per gli oppositori della Cassa stessa.

Intervenne poco più di un centinaio di soci. Notate che a Torino soltanto superano i venti mila.

L'assemblea votò un ordine del giorno contro la attuale amministrazione ed invocando l'intervento del governo.

Lo sciopero di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 19, ore 2,50 pomerid. — *(Guidi)*. Stamane improvvisamente i conduttori e i fattorini dei trams elettrici recatisi agli uffici di deposito al viale Militare, dichiararono in massa di non riprendere il lavoro domandando che una Commissione di loro fosse ricevuta dal direttore cav. Rosi per presentargli i desiderati degli scioperanti. Però il direttore si rifiutò di trattare durante lo sciopero, disposto ad ascoltarli qualora il lavoro fosse ripreso.

Gli scioperanti incaricarono il consigliere comunale Rosadi di tutelare i loro interessi e di conseguire le deliberazioni richieste quali si compendiano in una diminuzione d'orario, con aumento di paga nella diminuzione delle multe, in una giornate libera mensilmente, in modificazioni al regolamento della Cassa di previdenza e in altre di minore importanza.

Il direttore dichiarò che avendo da poco migliorate le condizioni del personale non può ora crescere di 25 centesimi al giorno la paga, senza compromettere gli interessi della Società e quindi quelli degli stessi impiegati.

Ad ogni modo il sindaco s'interessò ed ebbe un lungo colloquio col direttore Rosi per vedere se era possibile concedere qualcosa. E' certo che l'orario attuale è troppo gravoso essendo diciassette le ore di lavoro, mentre gli impiegati le vogliono ridotte a nove.

Il contegno degli scioperanti è calmissimo ed esemplare. Alcune vetture dei trams lavorano condotte da controllori e impiegati dell'officina e con alcuni fattorini non partecipanti allo sciopero. Su ogni vettura stanno due questurini.

Ore 4 pom.

Una Commissione degli scioperanti fu ricevuta dal sindaco. Questi promise d'interessarsi alla loro sorte, di studiare i bisogni e di facilitare i miglioramenti.

La Società dei trams si obbligò di non licenziare alcuno degli scioperanti. La Commissione promise di consigliare i compagni a riprendere il lavoro.

Infortunio in una miniera

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 19, ore 1,25 pomerid. *(De Fonzo)*. Nella miniera Pipitona, presso Cianciana, mentre i picconieri erano intenti al lavoro precipitava, con grande fracasso una galleria di ammassi di solfo e d'argilla seppellendo completamente quattro operai.

Si procedette subito all'opera di salvataggio ma ogni lavoro nel primo momento riuscì infruttuoso stante l'enorme quantità di materiale caduto. Per un caso veramente provvidenziale, i massi cadendo avevano formato un largo vuoto lasciando incolumi quattro operai che gridando fecero intendere di esser vivi.

Ripresi con maggior lena più tardi i lavori di sgombro si riuscì ad aprire un foro da dove i quattro zolfatai furono estratti in preda a grande spavento.

— A Calascibetta, per insignificanti quistioni di famiglia, Salvatore Angilello con una terribile coltellata alla schiena uccideva il fratello Pietro dandosi quindi alla latitanza.

Le ricerche per l'arresto del fratricida sono riuscite finora infruttuose.

Un grave duello

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 19, ore 4.35 pom. — *(De Fonzo)*. In piazza del Campo ha avuto luogo un grave scontro alla sciabola tra due sott'ufficiali del 20.o fanteria. Uno dei duellanti rimaneva gravemente ferito, tanto che si dovette trasportarlo alla caserma sopra un'apposita barella. Le autorità militari serbano il più stretto silenzio sopra il fatto, rifiutandosi di rivelare i nomi dei duellanti e la causa del duello.

SPORT

LE CORSE A TOR DI QUINTO

Il tempo incerto nelle prime ore del mattino, non ha favorito troppo il concorso a Tor di Quinto, per la riunione di corse promossa dalla Società della caccia alla volpe.

Tuttavia erano affollate le tribune ed il *pesage* dei più noti *sportmens* perchè, come già dicemmo, le corse d'oggi avevano uno speciale interesse per la notorietà dei molti cavalli partenti e dei *gentlemen* che li montavano.

Molte le signore in splendide tolette semi-primaverili.

Un po' prima delle due, il tempo si rimise al sereno per modo che le corse riuscirono splendidamente.

Prima corsa — **Premio Ponte Milvio** (corsa piana *handicap (gentlemen riders)* — di L. 500 per cavalli da caccia. Erano iscritti: *Need's Unst* del conte Pompeo di Campello — *Breslass* del tenente Cesare Noseda — *Violet* del tenente Alberto Mazzino — *Vasco* del capitano Amilcare Giacometti — *Sabina* del signor Carlo Bongiovanni — *Siena* del tenente Cesare Noseda — *Castellanza* del principe Antimo Ruffo.

Corrono: *Need's Must*, *Breasless Violet* e *Siena*, ma appena abbassata la bandiera di partenza, *Breasless* si pianta e lascia partire i soli altri tre.

Need's Must piglia subito la testa e mena la corsa per tutti i 3000 metri, vincendo molto facilmente, per quanto *Violet* lo abbia stretto ai fianchi quasi per l'intera corsa.

Secondo, per due lunghezze viene *Violet*, molto distanziata viene terza *Siena*.

Corsa di poco interesse. Il totalizzatore paga 13 lire per la quota di 5 lire.

Seconda corsa — **Premio Tor Fiorenza**, di lire 1000, corsa con siepi per *gentlemen riders*. — Erano iscritti: *Anchovy* del tenente Gaetano Lauricella — *Actress* del marchese di Roccagiovine — *Sallust* del principe Bourbon Del Monte — *May Flower* del colonnello Kuitka — *Dora* del signor Arturo Volkmann — *Stellina* del principe Ouroussoff — *Cicerone* del marchese Giacomo Marignoli — *Mara* del principe Carlo Dentice di Frasso — *Klondike* del marchese Cesare Casati — *Firefly* del barone Arturo Morpurgo.

Corrono tutti i primi sette.

Il gruppo dei partenti percorre i primi mille metri compatto. Alla metà *Actress*, montato splendidamente dal proprietario marchese di Roccagiovine, piglia senz'altro la testa, la mantiene con grande disinvoltura ed arriva al traguardo fra gli applausi della folla.

Secondo *Sallust*, terza *Dora*.

Cicerone, del marchese Marignoli, pel quale c'erano molte scommesse, giunge terzo, ma soppiccando fortemente.

Il totalizzatore paga 13 lire.

Terza corsa — **Premio Ponte Salario**. — *(Steeple-chases)* L. 2000 per cavalli che abbiano seguito la caccia alla volpe.

Erano iscritti: *Fernando* della Società Romana della Caccia alla volpe — *Mara* del principe Carlo Dentice di Frasso — *Hawley* di lord Currie — *Cupid* del conte Felice Scheibler — *Admiral* del conte Giuseppe Sanni — *Dear hope* del signor Riccardo Pierantoni — *Mylord* del tenente Paolo Malfatti — *Cicerone* del march. Giacomo Marignoli.

Per questa corsa, ch'è la più interessante, sia pei 5000 metri da percorrersi quanto per i molti ostacoli: riviera, gabbia, muro, staccionata, corrono tutti gli iscritti meno *Cicerone*.

Le prime fasi si svolgono senza grande interesse, ma poco oltre la metà, superata cioè la gabbia e buona parte degli ostacoli, comincia a determinarsi la superiorità di resistenza.

Nella volata finale arriva primo, splendidamente, *Cupid* di Scheibler, ed abbiamo la sorpresa che *Hawley*, il quale si manteneva terzo, in un supremo sforzo supera il secondo. Arriva terzo *Fernando*.

Il totalizzatore paga 9 lire.

Quarta corsa — **Premio dell'Avvenire** — (Corsa di siepi) — L. 500 per *poneys* dell'altezza massima di metri 1.48 montati da jockeys.

Erano iscritti: *Sallust* del principe Bourbon del Monte — *Signorina* del capitano Amilcare Giacometti — *Passepartout* del signor Augusto Francescangeli — *Polly* del cav. Federico Meuricoffre — *Froufrou* del signor Raoul De Regis Oliveira.

Corrono tutti, meno *Sallust*.

Corsa interessantissima per la simpatia che circonda i piccoli corridori e chi li monta.

Passepartout piglia subito la testa, ma è facilmente distanziato, dopo i primi due ostacoli, da *Signorina* la quale arriva meravigliosamente; in perfetta forma, senza grandi sforzi, secondo viene *Polly*, terzo *Passepartout*.

I piccoli jockeys sono festeggiatissimi ed il totalizzatore (beati i fiduciosi in *Signorina!*) paga 47 lire per la quota di 5.

Il ritorno fu splendido col tramonto di un sole più che primaverile.

Fu lamentatissima la proibizione dei *bookmakers*.

LA GARA DI SCHERMA DI PRESIDIO AL CIRCOLO MILITARE

Nei due giorni 17 e 18 scorsi ebbe luogo nel salone del Circolo militare di Roma la gara presidiaria di scherma fra tutti gli ufficiali della guarnigione.

Assistevano il ministro della guerra, i comandanti del corpo d'armata, della divisione e delle brigate Ancona e Cagliari, tutti i comandanti di reggimento e molti ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

Gli assalti, giudicati dalla giuria composta dal colonnello Marini, dal cav. Parise e dai maggiori Chinotto e Pallari e diretti dall'ottimo cav. Pecoraro, furono interessantissimi. I premi consistevano in due medaglie d'oro, in due pistole di precisione, in due *necessaires* da viaggio e in due sciabole d'ordinanza oltre a numerosi diplomi.

Riuscirono premiati nella spada: 1. Il tenente Lapini del 13 artiglieria; 2. Il tenente Pirzio-Biroli del 5 bersaglieri; 3. il tenente Di San Marzano d'artiglieria; 4. il tenente Centenari del 13 artiglieria; 5. il tenente Mosca del commissariato.

Nella sciabola: 1. il tenente Pirzio-Biroli del 5 bersaglieri; 2. il tenente Miani del 25 fanteria; 3. il tenente Mollica del 5 bersaglieri; 4. il tenente Quaglino del 5 bersaglieri; 5. il tenente Lapini di artiglieria.

Il comandante del corpo d'armata ebbe parole di elogio per tutti gli ufficiali concorrenti alla gara per l'esito brillantissimo di essa.

LE CORSE D'OGGI A FIRENZE

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 19, ore 5.45 pom. — *(Guidi)*. La giornata splendidamente solatia ha attirato alle Cascine gran concorso.

Nella *Prima corsa; premio dell'Affrico* L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, corrono soltanto *Guitarriste* di Thomas Roca e *Pace* di Berardi. Vince facilmente *Guitarriste*.

Seconda corsa; premio del Jockey Club, L. 3000 per cavalli di 3 anni. *Punda*, di sir Rholand, si ritira.

Arriva primo *Pisano* di Dell'Acqua-Turati, secondo *Marcantonio* di sir Habert, terzo *North Sun* di sir Rholand.

Terza corsa: Premio della Signoria, L. 2000 per *hacks* di 4 anni (gentlemen-riders). Arriva primo *Violet* di sir Rholand, secondo *Laroche* di Chapitre, terzo *Apollo* di Guido Vimercati.

Quarta corsa: Premio della Petraia (corsa di siepi a reclamare), L. 1000 per cavalli di 4 anni. Distanza 2500 metri.

Ritiransi *Meleagre* e *Galiotte* ed arriva primo *Cassio*, secondo *Miss Fofo* e terza *Giorgina*.

Quinta corsa: Corrono *Clayron*, *Febo*, *Hyacinthe*, *Pastrengo*.

Arrivano *Pastrengo* primo, poi *Febo*, terzo *Hyacinthe*.

Ritorno effettuasi con bellissimo tramonto.

Corriere giudiziario

FAISEUSE D'ANGES

Ieri dinanzi alla settima sezione del tribunale, dopo molti giorni di discussione, è stata giudicata la causa contro la levatrice Franceschi Vittoria ed altri, accusati di aver procurato l'aborto ad una giovinetta Soldini Paolina, che, per tale operazione morì il 15 settembre 1897.

La Soldini, amante di un possidente marinese — Francesco Armati — essendo rimasta incinta, fu indotta dal medesimo al tristo proposito, per evitare lo scandalo, avendo l'Armati moglie e figli.

Un bel mattino, infatti, la poverella fu mandata a Roma, in casa della Franceschi, precedentemente avvertita per lettera dall'Armati stesso; dopo pochi giorni fu operata, e dopo dieci giorni, sviluppatasele una peritonite, morì.

Iniziatasi una istruttoria penale, contro la levatrice poco scrupolosa e l'amante poco pietoso, si assodò anche la responsabilità di un terzo, certo Galassino Giuseppe, il quale consigliò e preparò l'esecuzione del reato.

Dalle perizie eseguite in contraddittorio dai dottori De Pedys ed Ugo Serra, essendo risultata provata la morte per l'operazione, il tribunale condannò la Franceschi a quattro anni ed otto mesi, Armati a quattro anni e Galassino a dieci mesi di reclusione.

Presiedeva il cav. Tanganelli; pubblico ministero Trabucchi; avvocati difensori: Zuccari, Visena, Aguglia, Gozzi, Leti e De Nora.

UXORICIDA CONDANNATO

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 18. — *(Guidi)*. Oggi alle Assise è terminata la causa a carico dell'uxoricida Rinaldo Santandrea.

La discussione si era svolta rapidamente, dopo l'interrogatorio dell'accusato.

Il difensore, avvocato Corsi, sosteneva che il Santandrea avava commesso il suo delitto per odio e risentimento, sia pure irragionevoli, ma non per brutale malvagità. Questa, del resto, dopo le deposizioni dei testimoni non era stata ammessa nemmeno dal P. M.

I giurati ammesso l'omicidio volontario hanno escluso la premeditazione e la brutale malvagità; hanno poi accordate le circostanze attenuanti.

L'imputato fu condannato a venti anni di reclusione e tre di vigilanza.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Il banchetto in onore di Torino. — Nella grande serra del palazzo dell'Esposizione si è tenuto oggi l'annunciato banchetto in onore della città di Torino.

I convitati erano circa seicento, ed avevano preso posto in cinque lunghissime tavole, parallele, terminanti nella tavola d'onore, nel cui centro si trovava il senatore Monteverde, presidente del Comitato promotore, avente alla sua sinistra il sindaco di Roma, l'on. Tommaso Villa, il ministro della guerra senatore Di San Marzano, il pittore Giuseppe Ferrari, l'on. Giolitti, il senatore Roux, il generale Leone Pelloux, il generale Gismondi, i senatori Carle, Medici, e i deputati Lucca, Pais, Rizzetti, Pivano, Rogna e Sella; alla destra: il sindaco di Torino on. Casana, il ministro conte Ferraris, il sottosegretario di Stato agli interni on. Marsengo-Bastia, l'on. Boselli, il comm. Cavallini, l'on. Coppino, il senatore Baccelli, l'on. Maggiorino Ferraris (in rappresentanza anche dell'on. Saracco presidente del Senato), il generale Tournon, il senatore Canonico, il rappresentante del prefetto comm. Ricci-Gramitto, i deputati Calissano, Giuseppe Frascara e Calleri, il questore Sernicoli ed altri.

Nelle tavole più prossime a quella d'onore si erano collocati i rappresentanti della stampa, delle Associazioni e sodalizi cittadini, i membri del Comitato promotore, ecc. ecc.

Dietro il tavolo d'onore in mezzo ad un'artistica siepe di palme ed altre piante ornamentali, sorgevano i busti del Re, del colonnello Galliano e del maggiore Toselli.

All'1,20 sono comparsi nella vastissima sala il senatore Monteverde e il sindaco di Torino, salutati con la marcia reale dalla musica degli allievi carabinieri, e da un formidabile grido di: *Viva Torino!*

Dopo ciò è cominciato il banchetto, squisitamente servito sotto la intelligente vigilanza del sig. Ferruccio Gamucci, direttore del ristorante Valiani.

All'arrosto, come sempre, si è data la stura ai brindisi, o per meglio dire ai discorsi. Ha cominciato, a nome del Comitato l'avv. Vinai, il quale dopo aver salutato l'on. Casana e inneggiato a Roma, a Torino, all'Italia, ha letto una parte delle numerosissime adesioni, fra le quali notevole quella del presidente del Consiglio dei ministri on. Pelloux e del presidente del Senato on. Saracco.

Si è levato poi a parlare il sindaco di Roma, principe Ruspoli, il quale fra le altre belle cose, ha detto che, con la recente Esposizione, Torino chiamò per la seconda volta l'Italia ai suoi veri destini.

Ha ringraziato a nome di Roma il rappresentante della metropoli piemontese e rivolgendosi ai cittadini di quella forte regione ha esclamato:

« Roma vi ospita come una madre amorosa e vi ama come prediletti suoi figli! » (Urragano di applausi e grida di *Viva il sindaco di Roma!*).

Il senatore Ruspoli ha terminato augurandosi che in un tempo non lontano si possa bandire qui in Roma una grande Esposizione universale. (Applausi) — Viva Torino e sempre avanti Torino!

All'on. Ruspoli è seguito il comm. Cavallini quale presidente del Comitato romano per l'Esposizione di Torino. Egli ha concluso il suo breve ed applaudito discorso col portare un caldo brindisi all'Italia e alla Casa di Savoia.

Ha preso quindi la parola l'on. Villa il quale ha pronunziato parole di gratitudine per il benevolo saluto del sindaco di Roma alla città di Torino.

Ha poi rievocato con efficace sintesi oratoria i vincoli che legarono e legano queste due grandi città costituenti i termini della grande epopea italiana.

Si è associato alla lieta previsione che tutte le nazioni amiche possano presto raccogliersi qui all'ombra del Campidoglio in una universale gara della scienza e dell'industria, ed ha finito tra gli applausi brindando alla eterna città e al suo primo magistrato.

E' venuto quinto il ministro della guerra onorevole Di San Marzano, il quale dicendosi lieto di questa solenne manifestazione di fratellanza e di concordia fra i varii popoli d'Italia, ha concluso anche lui con un caldo brindisi alla città di Torino. (Applausi fragorosi e prolungati).

Dopo ciò è salito su una sedia il conte Ferraris. La comparsa di questa veneranda e caratteristica figura di vegliardo, dritto sulla persona, dallo sguardo e dall'atteggiamento ancor fiero, ha provocato un nuovo scoppio di fragorosissimi applausi. Il senatore Ferraris ha detto di avere avuto dai suoi colleghi l'incarico di rappresentarli in questa lieta occasione. Essi han voluto con ciò fare atto di deferenza alla sua grave età, ma non si son ricordati di prestargli la loro voce e la loro vigoria.

Ma l'oratore ha dimostrato di averne abbastanza, poichè con una serenità e una sicurezza mirabile ha parlato non brevemente e bene ricordando come da Palazzo Madama (di Torino) fosse partito il primo grido di rivendicazione della libertà e dell'indipendenza italiana.

Roma antica, da piccola regione che era, potè conquistare il mondo perchè possedeva la forza e la virtù. Vittorio Emanuele, il padre della patria, e suo figlio, mostrarono di possedere questi due grandi mezzi morali. Seguiamone le orme e anche l'Italia sarà grande! Evviva l'Italia!

Una vera ovazione ha accolto queste ultime parole del senatore Ferraris.

E' venuto poi l'on. Coppino, il quale dopo una vaga allusione alle attuali contingenze della politica, ha terminato fra gli applausi il suo dire portando un caldo saluto a Roma e a Torino.

Invitato da più parti a parlare, si è levato il sindaco di Torino, senatore Casana, il quale con una forma elegante, ispirata, ha ricordato la gratitudine della sua città per Tommaso Villa; ha ricordato lo stendardo che a lei offrirono, auspice Bologna, tutte le città italiane, e ha ricordato anche la copia dello Statuto, miniata in splendida pergamena offerta da Roma, per dire che anche questa odierna e solenne manifestazione di affettuosa solidarietà dell'Itali[a]

Rivista Finanziaria

19 marzo.

Sarebbe vano andare ricercando nel campo della politica internazionale le cause del movimento manifestatosi nei mercati finanziari durante la settimana che oggi si chiude; la politica in generale non vi ha esercitato proprio alcun influsso, dappoichè la sola questione veramente notabile, che avrebbe potuto preoccupare i mercati, la questione di San Mun, è posta sopra un cammino che non potrebbe condurre a complicazioni. Le agitazioni dei mercati derivano esclusivamente da cause economiche e finanziarie. Come meglio chiariremo più innanzi rispetto ai mercati di casa nostra, è l'andamento della speculazione la causa prima dell'agitazione; la quale, per altro, non ha colpito in modo sensibile che qualcuno dei titoli di Stato esteri, di che fanno testimonianza le cifre seguenti:

	11 marzo	18 marzo
Consol. inglese	110 5[8	110 7[16
Rendita francese 3 0[0 p.	103.17	102.27 ex
Rendita russa 3 0[0	94.50*	94.20
Consol. pruss. 3 1[2 0[0	101.25	100.75
Rendita austriaca oro	120.10	120.40
Rendita spagnuola estera	58.60	58.70
Rendita turca	23.72	23.05

Particolarmente toccata dal ribasso apparisce la Rendita spagnuola, se si tiene conto del corso di 59,60, da essa raggiunto giovedì ultimo.

Ma più grave è divenuta la situazione della Rendita Italiana, il cui corso, continuando la discesa, ha toccato all'estero prezzi che tutti speravano di non veder apparire mai più sul listino; ecco le cifre di confronto:

	11 marzo	18 marzo
Borsa di Parigi	95.75	94.90
» Londra	94 1[8	93 1[2
» Berlino	95.40	94.40
» Roma	102.97	102.20

Il titolo 4 1[2 0[0 è a 112, e le obbligazioni ferroviarie 3 0[0, che lasciammo a 324, chiudono la settimana a 322.

Il ribasso della Rendita Italiana a Parigi, più che effetto della situazione generale di quel mercato, è il riflesso della situazione dei nostri mercati interni. La speculazione italiana, compratrice in passato a Parigi, è divenuta venditrice con la stessa precipitosa sollecitudine; cosicchè siamo al punto che le nostre piazze, anzichè riceverla, hanno esse data la intonazione al mercato di Parigi nel movimento della nostra Rendita.

Un risultato non rincrescevole di questa situazione si è avuto rispetto al cambio, che ebbe corsi stazionari e con tendenza piuttosto debole, cioè:

	11 marzo	18 marzo
Parigi	108 —	108 —
Londra	27.20	27.25
Berlino	133.45	133.45

Le condizioni monetarie dei mercati esteri si mantengono discretamente buone, sebbene vi sia un accenno a rincarimento del prezzo del danaro, specie a Berlino. Tale rincarimento è già avvenuto sul nostro mercato.

✂

Il mercato dei valori è stato singolarmente agitato durante la settimana. Abbandonato l'ottimismo, che avea conservato anche dopo le difficoltà della liquidazione di fine febbraio, il nostro mercato è caduto sotto il dominio, prima della paura, e, negli ultimi due giorni, del panico; quindi realizzi su tutta la linea, con la stessa mancanza di discernimento, potremmo dire con la stessa incoscienza, con cui avvenivano gli acquisti di ogni sorta di valori. E poichè queste vendite, dato l'alto prezzo a cui la speculazione avea spinto i corsi, per taluni dei quali addirittura eccessivi e fuor di ragione, non hanno trovato, com'è naturale, il portafoglio pronto a coprirle con la sua domanda, la reazione dei corsi si è accentuata.

Questa situazione è la conseguenza prevedibile e preveduta dell'indirizzo e dello svolgimento della speculazione nelle nostre Borse, che noi stiamo deplorando da un pezzo; è la conseguenza dell'esagerazione, della mancanza assoluta di moderazione e di discernimento con cui si è proceduto finora.

Noi potremmo procurarci la soddisfazione di riprodurre oggi tutto quello che andiamo scrivendo da alcuni mesi a questo proposito, le raccomandazioni che abbiamo sempre fatte, i consigli che abbiamo dato più volte sui criteri che avrebbero dovuto seguirsi nella determinazione del corso dei valori, e precipuamente quello desunto dal loro reddito. Ma questa nostra soddisfazione riescirebbe crudele per coloro i quali sentono oggi le conseguenze di aver trascurato, fors'anche censurato, le nostre parole, e l'azione moderatrice alla quale soltanto intendevano. Del resto le recriminazioni sarebbero vane; in questo momento, più che le parole, occorrono i fatti. E, innanzi tutto, è necessario che i nostri mercati non cadano in un eccesso diametralmente opposto a quello, che è stato causa della situazione odierna, passando da una fiducia illimitata ed inconsulta, ad uno scoraggiamento generale ed irragionevole, che potrebbe riescire disastroso, involgendo in una stessa rovina il cattivo, il mediocre, il buono e l'ottimo. Se la speculazione saprà evitare questo nuovo eccesso, e se procederà con calma e con intelligenza, la situazione presente potrà avere resultati molto profittevoli pei nostri mercati, conducendo a quella selezione dei valori, che è indispensabile per ricondurre i loro corsi ad un punto normale. Questa selezione, è necessaria pel mondo finanziario, come lo è per il mondo animale; gli organismi sani e robusti sono destinati a vivere prosperamente e lungamente; i deboli e gli anemici sono condannati a sparire per non disturbare l'esistenza degli altri. L'errore della nostra speculazione non è consistito nell'aver elevato i corsi dei valori, ma nell'avere elevato precipitosamente i corsi *di tutti* i valori, prescindendo dalle qualità intrinseche e dal reddito di ciascuno, qualche volta determinando l'aumento in ragione opposta di tali coefficienti essenziali, scontando in misura esagerata le speranze dell'avvenire e fors'anche le probabilità delle speranze.

Il panico dei due ultimi giorni della settimana ci pare, dunque, per lo meno fuor di misura; i timori di difficoltà insuperabili nella liquidazione a causa di riporti, ci sembrano per lo meno esagerati. Come spesso accade, i pericoli preveduti a tempo, possono essere scongiurati; procedendo con calma, con criteri illuminati e con giusta moderazione, la liquidazione potrà compiersi con difficoltà minime, se non del tutto senza difficoltà come noi desidereremmo. Ma è di suprema necessità che la situazione odierna ammaestri la speculazione a mutare sistema, facendo procedere i corsi dei valori, innanzi tutto, in misura adeguata al loro reddito, tenendo conto delle riserve effettive, calcolando i profitti futuri soltanto quando siano fondati sopra elementi di fatto positivi, e in misura sempre inferiore alle previsioni.

Procedendo in questo modo, si potrà conseguire il fine che deve avere ogni emissione di titoli, il fine che dovrebb'essere proprio delle Borse, cioè il collocamento presso il risparmio dei privati cittadini, anzi presso il maggior numero di questi, dei valori bancarii e industriali creati e da creare per lo sviluppo dell'operosità economica del paese. Questo fine supremo, che i mercati esteri pongono al di sopra di tutto, è stato tra noi inopportunamente trascurato: facciamo, d'ora innanzi, che ogni titolo abbia il giusto prezzo in ragione del suo intrinseco e del suo reddito, e anche il risparmio italiano si volgerà con sollecitudine all'acquisto dei detti valori.

Queste furono sempre le idee da noi professate; il ricordarle nell'ora presente non è inopportuno; e se a taluno parrà che la predica è stata lunga, pensi che anche i mercati finanziari possono avere il loro periodo di quaresima!

Azioni di Istituti di credito

	11 marzo	18 marzo
Banca d'Italia	1084	1050
Credito italiano	726	690
Banco di Roma	168	150
Banca commerciale	833	795
Istituto di cred. fond.	549	528
Banca gener. in liq.	108,50	104
Banco di sconto e sete	316,50	303
Immobiliare nuova	237	220

Nessuno di questi valori ha potuto resistere al movimento di reazione avvenuto negli ultimi due giorni, perchè è caratteristica di simili movimenti il travolgere tutti senza distinzione. E' molto probabile che, come è avvenuto per il Credito Fondiario, la imminente pubblicazione dei risultati della gestione 1898 dei principali fra' detti Istituti metta il mercato in istato di dare ai loro titoli il giusto valore.

Azioni di Società di trasporti

			11 marzo	18 marzo
Strade ferrate		Meridionali	784	767
»	»	Mediterranee	611	596
»	»	Sicule	715	710
»	»	R. sarde prefer.	363	355
		R. sarde ordin.	332	330
»	»	Sarde second.	298	298
»	»	Veneta second.	144	108
Ferrovie del Vomero			217	216
Navigazione generale			495	473

Anche i valori ferroviari hanno pagato un tributo alla reazione, che è stato più o meno sensibile a seconda dell'estensione degli impegni della speculazione. Notevole il ribasso delle Venete, sulle quali il movimento di rapido rialzo ha dato occasione a larghi realizzi.

Azioni di Società industriali

	11 marzo	18 marzo
Acqua Marcia	1325	1265
Condotte d'acqua	360	319
Omnibus di Roma	460	424 ex
Molini	118	118
Gas di Roma	870	833
Gas di Torino	785	785
Metallurgica Italiana	267	239
Ferriere Italiane	228	200
Acciaierie di Terni	1230	1200
Cotonificio Cantoni	458	454
» Veneziano	206	204
Lanificio Rossi	1538	1515
Elettricità Edison	452	435
Raffineria Ligure Lomb.	485	460
Società Italiana Zuccheri	383	340
Società Ceramica Richard	352	345
Società carburo di calce	730	690
Società concimi	123	119
Officine meccaniche	150	140

Non sono più di due i valori indicati in questa lista che hanno conservato i corsi di chiusura della settimana precedente: il Gas di Torino e i Molini. Però, questi ultimi ebbero nei passati giorni una sensibile depressione sulla notizia che pel 1898 non verrà fornito alcun dividendo; si sono rilevati un po' ieri. Non sarebbe facile esprimere un giudizio sul ribasso onde fu colpito ciascuno dei detti valori, poichè, come abbiamo notato nelle considerazioni premesse poc'anzi, il movimento di reazione è stato generale e fu prodotto da una specie di panico per le temute difficoltà dei riporti.

La prossima pubblicazione dei rendiconti 1898 di parecchie altre delle Società sopra indicate, facendo chiara la loro situazione e i profitti conseguiti, darà, speriamo, al mercato la misura del prezzo da assegnare a ciascun titolo e mostrerà se i corsi attuali sono da elevare o da restringere.

Durante la settimana sono state ammesse alla quotazione della Borsa di Roma le azioni della *Società delle miniere di rame di Montecatini*, una Società col capitale ridotto di L. 2,600,000, la cui industria ha avuto in questi ultimi tempi un serio sviluppo e che promette molto bene per l'avvenire; il mercato ha fatto un'accoglienza favorevole a questo titolo, il cui corso, spintosi fino a 315, chiude a 310.

Ieri vennero quotate alla Borsa di Milano le azioni della nuova Società *Tessiture seriche Bernasconi* di Como, del valore nominale di 100 lire e toccarono il corso di 132,50.

verso Torino non sarà per riuscire meno gradita al cuore dei piemontesi tutti.

Ha ringraziato il senatore Monteverde, degno rappresentante del genio italiano, gli uomini politici, i rappresentanti dell'esercito, delle associazioni romane, le signore intervenute, e, dopo avere sciolto come un sonante inno alla città eterna, stringendo la mano del sindaco di Roma, ha portato un caldo, eloquente saluto al Re e alla Regina d'Italia. (Fragoroso interminabile scroscio d'applausi).

Ha poi parlato l'on. Boselli a nome della provincia di Torino ed ha terminato salutando la provincia di Roma e i suoi lavoratori, ai quali ha augurato che la nuova Italia sappia economicamente redimere la campagna romana. (Applausi).

E dopo un breve *toast* del sig. Mariani, rappresentante della Fratellanza militare Umberto I si è chiusa la serie dei discorsi ed è finita la genialissima festa, splendida, solenne manifestazione dell'affetto e dei sentimenti di gratitudine che legano a Torino tutte le città italiane, e particolarmente Roma, che nel grande concetto unitario tutte le compendia.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Comitato promotore del banchetto a S. M. il Re:

Imponente riunione italiani, auspice nucleo piemontesi residenti Roma, intervento rappresentanti Governo, Parlamento, Municipio Romano, Associazioni civili, militari cittadine, comune intento onorare Torino, novellamente benemerita grandezza Patria, manda reverente affettuoso saluto Maestà Vostra, presidio fedele ogni virtù italica e preludio sempre crescente prosperità nazionale.

Il presidente
Senatore *Monteverde*.

Il banchetto è durato dal tocco alle quattro e mezza.

Il Consiglio comunale terrà seduta domani sera alle 9 pom. All'ordine del giorno vi è la continuazione della discussione per la riforma del regolamento sulle pensioni e la nomina di alcune Commissioni.

Fra le proposte nuove ve n'è una che aumenta da L. 1,80 a L. 1,90 al giorno il salario degli spazzaturai; da notarsi tuttavia che con tale concessione resta abolita la mancia di L. 20 all'anno in favore degli stessi spazzaturai.

Gli scavi al Foro Romano. — Continuano sotto l'intelligente e solerte guida dell'ing. Boni gli scavi al Foro Romano.

E' stato ormai riconosciuto e messo alla luce l'antico tratto della via Sacra sul lato orientale del Foro. Essa passava dinanzi il tempio di Antonino e Faustina, la Curia, e giungeva sino all'Arco di Settimio Severo.

Sono stati trovati altri frammenti dell'iscrizione, ricca di indicazioni topografiche urbane, venute alla luce presso l'Arco Severiano. Sono finora quattro e si spera che nello sgombrare il terrapieno della via costruita in tempi più tardi venga alla luce il resto dell'importante iscrizione.

Un interessante sistema di caloriferi con il forno cinerario e i relativi tubi di piombo è stato rinvenuto alla *domus* del Pontefice Massimo.

Alcuni rami di cloache si sono trovate in varie località del Foro: esse gioveranno a risolvere i problemi della ramificazione stradale.

Importanti lavori si sono cominciati attorno il tempio di Saturno e la parte settentrionale del Foro. Essi sono destinati a porre in luce molte costruzioni del periodo repubblicano.

Esercito e agricoltura. — Negli annali della Scuola pratica d'agricoltura al Casale di San Pio V sarà memoranda la giornata d'oggi, nella quale più di mille soldati di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, nonchè numerosi carabinieri e bersaglieri, visitarono gl'importanti lavori agricoli compiuti nel magnifico podere di diciassette ettari di superficie. Dopo la teoria, il nostro amico cav. Nazari volle, con felice pensiero, la pratica. Notammo con piacere che al suo invito per le escursioni agricole intervennero alla Scuola non solo i soldati semplici, ma anche molti graduati. V'erano il generale Bruti, il colonnello Spinola, l'avv. Teso, consigliere comunale, e parecchi altri invitati, tra cui i maghi della fotografia Paolocci, Coccanari e Bompiani, che trovarono motivi inesauribili di negative. Pronunziarono discorsi illustranti il podere e l'agricoltura nella provincia romana il cav. Nazari e il prof. Riccò, direttore della Scuola.

Fecero gli onori di casa con grande cortesia il direttore Riccò, il vice-direttore De Martiis, i professori e gli alunni della Scuola agraria.

Ospiti insigni. — Fra i rappresentanti della stampa straniera attesi in Roma pel prossimo Congresso internazionale, ci è grato segnalare un italiano che onora da molti anni la patria in Germania, il maestro Eugenio Von Pirani, insigne pianista compositore e critico musicale, che, nel paese della musica per eccellenza, ha saputo crearsi una posizione ed una fama invidiabili.

Egli viene rappresentante del *Kleines-Journal*, e la Società della stampa di Berlino lo ha pure compreso fra i suoi delegati.

Come critico, il Pirani è ben conosciuto anche in Italia, per importanti studii pubblicati in varii periodici; e come pianista compositore, non è certo svanito in Roma il ricordo del valore da lui dimostrato quando fu invitato anni or sono a partecipare ai concerti della Società Orchestrale.

La sua venuta fra noi sarà dunque accolta con vero piacere.

Per un Circolo giuridico in Roma. — L'ex-Comitato esecutivo del primo Congresso nazionale forense, tenutosi in Roma l'anno scorso, si è fatto promotore di un Circolo giuridico fra avvocati e magistrati, a somiglianza di quelli già esistenti a Napoli, Palermo e Torino. Ieri a tale scopo si riunirono nello studio dell'avv. G. Antonelli, ex-presidente del Comitato, i più noti avvocati e procuratori del nostro foro.

Dopo discussa ed approvata in massima l'idea del Circolo, concretata in una circolare letta e redatta dall'avv. Giovanni Amici, già segretario del Congresso, si deliberò dagli intervenuti di tenere presto una seconda riunione con estensione d'inviti specialmente ai giovani, e di officiare intanto i capi della magistratura locale, perchè aderiscano all'idea del Circolo, il quale, oltre ad occuparsi di promuovere ed estendere lo studio delle scienze giuridiche per mezzo di pubbliche conferenze, discussioni, concorsi a premi, ecc., dovrebbe costituire altresì un simpatico centro di ritrovo e ricreazione per tutti i magistrati, avvocati, professori e studenti di legge residenti o di passaggio in Roma.

Ad una iniziativa così lodevole non mancherà certo l'adesione della parte più eletta della nostra Curia.

La morte del principe Potenziani. — Stamane alle 7 e 20 è morto il principe Giovanni Potenziani, senatore del regno. Una settimana fa il forte e colto gentiluomo frequentava ancora i ritrovi della società romana. Rinnovatasi improvvisamente la pneumonite che lo aveva colto già un anno fa a Napoli, in pochi giorni il male si aggravò tanto da rendere vano ogni rimedio della scienza.

Lo assistettero affettuosamente la principessa Potenziani, le figlie principessa Beatrice e principessa d'Antuni e i fratelli conti Grabinski, venuti da Bologna.

La sua morte è un lutto per la società romana. Il principe Potenziani era nato a Bologna l'8 novembre 1850; era senatore del regno dal 1890.

Onorificenza. — Il 14 marzo per la ricorrenza del suo compleanno il Re ha conferito di suo *motu proprio* la commenda della Corona d'Italia al prof. Guglielmo Mengarini, professore della Università romana.

L'organico delle poste. — In un'adunanza tenuta iersera alla Società di M. S. fra gl'impiegati postali e telegrafici fu deliberato un ordine del giorno di plauso all'on. Nasi per il nuovo organico postale e telegrafico. Il Comitato per l'organico si è sciolto, avendo ottenuto lo scopo.

Circoli e Società. — Nelle elezioni generali del Consiglio di amministrazione della Società fra gli impiegati del Comune riuscirono eletti: Caroselli Vittorio, Libani Augusto, Pellissier cav. Ettore, Lupacchioli Egidio, Labruzzi di Nexima cav. Francesco, Petraglia dott. Giulio, Matteini ing. Serafino, Aureli Carlo, Vannicelli Romolo.

Domenica prossima avrà luogo l'elezione di ballottaggio per altri sei consiglieri.

— Nell'ultima assemblea dell'educatorio Ruggiero Bonghi vennero rieletti a presidente l'onor. Gianturco, a vice-presidenti l'on. Trincheri e Teso, ed a consiglieri Carlea, Dal Medico, Mariotti, Mazzoccolo, Morelli, Paganini, Paroli, Picchetto, Rebosa, Suria e Toti. Nuovi eletti furono a consiglieri: Corlio, Longobardi, Galanti e Paolella; ed a revisori dei conti: Alegiani, Gatti e Marangoni. La Giunta provvede perchè l'Educatorio abbia presto una sede più ampia.

Bollettino meteorologico del 19 marzo:

In Europa: la pressione è bassa a 732 Arcangelo; alta, a 771, Irlanda.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque, fino a nove mill. al Nord, la temperatura è quasi ovunque accresciuta.

Stamane cielo sereno sul versante Adriatico, vario altrove.

Barometro: 750 a Milano, Forlì e Venezia; 751 a Torino, Genova e Ancona; 753 a Livorno e Camerino; 755 a Roma, Napoli e Brindisi; intorno a 758 Calabria ed isole.

Probabilità: Venti freschi quarto quadrante all'estremo Nord, intorno ponente altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 753,8 — Termom. centig. massima 17,4 minima 6,9 — Umidità relativa 50, assoluta 6,77 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: poco nuvoloso.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Come sempre, iersera, folla enorme. Allo spettacolo assistevano pure la Regina e la duchessa di Genova.

S. M. ha seguito con il più vivo interesse tutte le trasformazioni di Fregoli, ammirando e divertendosi.

Quando Fregoli, in una scena dell'*Eldorado*, imitò Umberto I, gli spettatori, mentre l'orchestra suonava la marcia reale, fecero un'imponente ovazione alla Regina.

Fregoli, come ben si può immaginare, era raggiante per il suo nuovo successo.

In settimana egli ci promette parecchie novità.

Al *Valle*: — per la *reprise* del *Tacchino*, si rinnovò iersera il successo che aveva accompagnato questa divertentissima *pochade* due anni or sono al *Costanzi*.

Occorre aggiungere che l'esecuzione della compagnia Pia Marchi-Maggi e S., è stata delle più spigliate e brillanti. Pia Marchi ha posto in rilievo la macchietta della signora inglese *Meggy Soldignac*, con tale bizzarra comicità, da stabilire, con questa piccola creazione, il maggior successo della serata.

Ottimo il Tovagliari, amenissimo il Sequi, elegante la Severi, indovinati il Pietriboni ed il Mascalchi. Il pubblico ha riso sempre ed ha applaudito. Il *Tacchino* perciò si replicherà parecchie sere.

Al *Nazionale*: — iersera nei *Pescatori di perle*, esordì, con lieto esito, il giovane baritono Donnini, applauditissimo.

Stasera prima del *Rigoletto*.

Al *Quirino*: — iersera grandi ovazioni a Ermete Zacconi nella *Morte civile*. Stasera, la *Potenza delle Tenebre*. Domani: *L'Amico delle donne*.

Al *Manzoni*: — iersera ha avuto buon successo il nuovo emozionante dramma di R. Rindi e Ruiz de Cardenas: *Lo scoppio della polveriera*, che questa sera si replica.

Il maestro Alfredo de' Giorgio darà un concerto alla sala Palestrina, lunedì 27 corrente, alle ore 9 pomeridiane, col concorso della signora Livia Bonucci Carlesimo, del maestro Ostilio di Tullio, del tenore Pontecorvo e di altre molte signorine e parecchi signori, tutti allievi dell'egregio De' Giorgio. Il programma è dei più attraenti.

Questo concerto riescirà dei più importanti della stagione, poichè difficilmente è dato riunire un complesso artistico migliore di quello che offre il De' Giorgio.

Ieri all'Associazione della stampa l'illustre violoncellista Braga dette un concerto che per scelta di programma e perfetta esecuzione riuscì magnifico.

Il numeroso pubblico colmò di applausi l'eletissimo artista.

Ci telegrafano da Messina:

« Eleonora Duse ed Ermete Zacconi reciteranno a questo teatro *Vittorio Emanuele* nei giorni 3 e 5 aprile.

« Ermete Novelli, passando di qui per recarsi in Cairo ed in Alessandria, promise che al ritorno, prima della fine di maggio, darà qui un corso di rappresentazioni.

« Iersera al teatro *massimo* il valente basso Didur nel *Faust* ottenne un magnifico successo. Ottimi il tenore Frosini e il baritono Casini. Bene la Cesareo. L'orchestra, sotto la bacchetta del maestro Martini, splendida. »

Spettacoli del 19 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph*.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il tacchino*

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *La potenza delle tenebre*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Lo scoppio della polveriera*.

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 18. — *Ferrovia centrale umbra.* — I sindaci e i rappresentanti di ventuno dei comuni più importanti dell'Umbria si sono oggi adunati in municipio per trattare della tanto vagheggiata costruzione della ferrovia centrale umbra, che rappresenta un bisogno assoluto per gli interessi, specialmente agricoli, di questa nostra regione.

Dopo lunga ed elevata discussione, si convenne di presentare al governo tre progetti distinti con sbocco a Terni, Orvieto od Amelia, mantenendo però ferma la costituzione di un consorzio unico per la linea Umbertide-Ponte San Giovanni-Perugia-Todi-Terni, come fu deliberato di già in una riunione dello scorso anno.

Assisteva all'importante adunanza l'egregio prefetto Tittoni.

Brescia, 19, ore 10,45 ant. — *Gli agricoltori bresciani.* — Ieri, all'Albergo di Brescia, ebbe luogo un banchetto offerto da 150 agricoltori e industriali della provincia, in onore del deputato Gorio, che parlò applauditissimo.

Venne inviato un telegramma all'on. Zanardelli pel suo onomastico, a nome della imponente riunione degli agricoltori bresciani.

Piombino, 19, ore 3 pom. — *Nuova associazione.* — Oggi l'Associazione monarchica inaugurò il vessillo sociale donato dalle signore piombinesi. Il prof. Cappelletti pronunziò un discorso.

Viareggio, 19, ore 2 pom. — *Paolo Sabatier*, il celebre illustratore della *Vita di S. Francesco d'Assisi*, trovasi a Viareggio, all'Hôtel Tognì.

Salerno, 19, ore 11 ant. — *Per un'elezione.* — Per l'elezione di Campagna, ove si contendono il campo Beniamino Spirito e Napodano avrà luogo oggi una lotta aspra. Ieri avvennero a Contursi conflitti fra i maggiorenti dei due partiti. Stanotte partì della truppa a quella volta. Vi furono dei feriti.

Ferrara, 19. — *Delitto.* — Ieri sullo stradal fuori porta a mare, certo Minso Giuseppe perchè versava in misere condizioni e per gelosia, esplose due colpi di rivoltella contro la propria moglie Meloncelli Luisa ferendola gravemente al collo e alla mano destra, quindi rivolta l'arma contro di sè si uccideva con un colpo alla tempia destra.

Cirié, 19. — *Sciopero.* — Ieri sera gli operai lavoranti lungo il canale Pessinetto-Torino, in numero di 400 circa si posero in isciopero. Furono arrestati due promotori.

Pontedera, 19, ore 3 pom. — *Grosso incendio.* Un gravissimo incendio si sviluppava iernotte nei magazzini di legnami di Fogli Natale, a Santa Maria del Monte. Il lavoro indefesso dei pompieri riuscì a circoscrivere il fuoco. Nessuna vittima. I danni sono rilevanti. La ditta era assicurata.

Genova, 19, ore 2 pom. — *Infanticidio.* La famiglia Carpaneto, abitante in via Mameli, si accorse ieri che dal soffitto della camera da bagno stillava acqua con sangue. Avvertito un ottoniere, questi constatò che il liquido proveniva da una ritirata dell'appartamento soprastante abitato da Giambattista Valle.

Procedendo innanzi nelle verifiche, entro la latrina dell'appartamento Valle si rinvenne il cadavere di una neonata morta apparentemente di soffocazione. Chiamata l'autorità questa constatò che la neonata era figlia della cuoca della famiglia Valle, certa Teresa Bove, trentatreenne, da Calce Ligure, che dopo averla partorita senza che i padroni se ne accorgessero, cercò barbaramente di disfarsene e di nascondere la propria vergogna.

La scellerata, ancora malata, fu tradotta all'ospedale in istato d'arresto.

Catanzaro, 17. — *Pel procuratore generale Ricciuti.* — Iersera l'alta magistratura delle Calabrie, le rappresentanze degli avvocati e dei procuratori e della regia Avvocatura erariale, offrirono un pranzo d'addio al comm. Ricciuti, trasferito a Bologna, in sostituzione del Lozzi. Al finir del pranzo, servito nell'Hôtel Brezin, caldi brindisi furono rivolti all'insigne magistrato, tutti esprimenti rammarico per l'allontanamento del comm. Ricciuti. A tutti rispose, ringraziando, l'egregio uomo.

Accompagnato da numerosi magistrati alla ferrovia, il comm. Ricciuti partì iersera stessa per Bologna.

Aquila, 18. — *Ferrovia elettrica* — Il sindaco di Casoli (Chieti) ha pubblicata una lettera diretta ai deputati ed ai sindaci di Chieti e di Aquila e specie a quelli dei Comuni che sono bagnati dal fiume Sangro.

Vi propugna il progetto di una linea di strada ferrata elettrica, che partendo da Torino del Sangro, ed annunzia che lo studio relativo si sta compiendo dalla Società inglese Thomson. Houston.

Roccapietore, 19. — *Incendio.* — Un terribile incendio distrusse, ieri sera, quindici case, danneggiando venti famiglie povere.

La popolazione è atterrita perchè priva dei primi aiuti e delle necessità. Il danno è di lire novantamila circa.

Montorotondo (Grosseto), 18. — *Latitante.* Il Sabbatelli che uccise, come vi narrai, così barbaramente Massena Baldinacci, è ancora latitante. Debbo aggiungervi, per la verità, che il Baldinacci era creditore, non debitore verso il Sabbatelli.

INFORMAZIONI

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

Stamane è giunto a Roma il duca degli Abruzzi.

L'ARRIVO DEL MINISTRO CINESE

Stamane col direttissimo delle 6 e 57 è giunto a Roma il ministro cinese presso il Quirinale, sir Chi-chen-lo-feng-lu. Lo accompagnano un segretario inglese, Halliday-Macartney, un primo segretario cinese, Tantai-lo-isong-yagu e altri due segretari Leon-Sion-meny e Ling-Kuei-fung.

Il ministro e il suo seguito hanno preso alloggio all'*Hôtel del Quirinale*, occupando l'appartamento di Verdi. Vestono il costume nazionale cinese. A mezzogiorno al balcone dell'albergo fu esposta la bandiera cinese, recata con sè dallo stesso ministro. Poco dopo il suo arrivo, il ministro cinese ha ricevuto il signor Makino, ministro del Giappone presso il Quirinale.

Stamane il segretario cinese della legazione, Tantai-lo-isong-yagu, si è recato alla Consulta per chiedere, in nome del ministro, un'udienza all'on. Canevaro. L'udienza è stata fissata per le cinque.

Alle cinque infatti sir Chi-chen-lo-feng-lu è stato ricevuto dall'on. Canevaro. Il colloquio fra il nostro ministro degli esteri e il ministro cinese è durato circa un'ora.

L'AMMIRAGLIO GRENET

L'ammiraglio Grenet, giunto ieri da Napoli, ha conferito stamane con l'on. Palumbo e nel pomeriggio col ministro degli esteri, on. Canevaro.

Com'è noto, l'ammiraglio Grenet partirà fra alcuni giorni da Napoli, sull'incrociatore *Stromboli*, per la Cina, dove va ad assumere il comando della divisione navale dell'Estremo Oriente.

PER IL DEBITO IPOTECARIO

La Commissione che studia i provvedimenti da prendere per rendere agevole la trasformazione dell'attuale debito ipotecario sulle terre ha chiuso ieri i suoi lavori.

Ha deliberato di estendere anche ad altri Istituti che non siano di credito fondiario la facoltà di valersi delle agevolezze fiscali e dei privilegi di procedura di cui godono gli Istituti di credito fondiario quando facciano mutui per quello scopo, col sistema dell'ammortamento ad un determinato saggio d'interesse.

La Commissione ha poi espresso il voto che si affretti, compatibilmente con le condizioni del mercato, la emissione delle cartelle 3 e mezzo per cento, ed ha deliberato di limitare i benefici fiscali e di altra natura precedentemente votati soltanto per l'affrancazione di debiti ipotecari sulla piccola e media proprietà. Ha poi votati i ringraziamenti al ministro per aver curata una questione così importante e aver chiamati i rappresentanti dei varii Istituti di credito e dei ministeri delle finanze, del tesoro e della giustizia a discutere e deliberare sopra questo grandissimo problema, la cui sollecita soluzione si impone.

La Commissione ha espresso finalmente il voto che il Parlamento accolga le proposte che su tale argomento il ministro sarà per presentare.

PEI RAGIONIERI
delle Intendenze di finanza

La Commissione nominata per predisporre il passaggio del personale di ragioneria delle Intendenze alla dipendenza del ministero delle finanze, ha ultimato i suoi lavori.

Ci consta che la Commissione stessa ha opinato che il passaggio avvenga senz'altro indugio, nell'intento di assicurare unità di direzione su tutto il personale delle Intendenze ed eliminare così al più presto i gravi inconvenienti che si verificano coll'attuale ordinamento.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE

Ecco il risultato del concorso alle borse di pratica commerciale per le piazze del Giappone e del Brasile:

Piccardo L. Andrea di Voltri (Genova) concorrente per la piazza del Giappone, risultò con punti 90 su 120 — Sburlati Giuseppe di Genova, concorrente per la piazza del Brasile, risultò con punti 88 su 120.

MINISTERO DELLE POSTE

Qualche giornale ha raccolta la voce che il professore Luigi Rava potesse essere chiamato alle funzioni di direttore generale al ministero delle poste e telegrafi nel caso di rinunzia del professore Ricca-Salerno. Per quanto non vi sia dubbio che l'egregio amico nostro sarebbe degnissimo di occupare quell'ufficio, siamo autorizzati a dichiarare che la voce non ha fondamento.

— Demmo notizia dei funzionari collocati recentemente a riposo dal ministro delle poste. I funzionari collocati a riposo sono 20, dei quali 15 a loro domanda e 5 d'autorità. Per questi ultimi si provvederà col fondo speciale assegnato al ministero delle poste che è sufficiente all'uopo: ond'è che cadono i dubbi, da qualcuno messi innanzi, sulla registrazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti, alla quale furono mandati gli atti coi documenti pochi giorni or sono.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Sono stati firmati stamane i decreti di grazia per alcuni condannati pei fatti di maggio a Genzano.

— Il comm. Criscuolo, sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma, è destinato a sostituire il comm. Ricciuti alla procura generale di Catanzaro.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Il 20 corrente si riunirà al ministero d'agricoltura e commercio il Consiglio superiore dell'industria e del commercio. All'ordine del giorno sono molte questioni che concernono l'applicazione della legge sugli infortunii del lavoro.

NELLA R. MARINA

... la *Sardegna* sbarcherà il capo macch. Massimo, sostituito dall'uff. di pari grado Pierro. A completare lo stato maggiore della *Sicilia* imbarcherà il capo macch. Cogliolo, sostituito alla difesa locale di Venezia dall'uff. di pari grado Carli. Sulla *C. Alberto* imbarcherà il capo macch. Bigetti, in surrogazione dell'uff. di pari grado Scognamiglio. Il capo macch. Massaro è promosso di classe.

Nel concorso per applicato di porto di 2.a cl. sono stati dichiarati idonei in ordine di merito: Marena, Galatea, Fiorito, Gaeta, Mannucci, Gerbi, Lami, Seitz, Molini, Turdò, Rosselli, De Carlo, Mango, Lucci, Piraino, Carradini Bartoli, Palumbo, Mattiozzi, Corsi.

— *Rapido*, partito da Spezia, giunto a Piombino il 18.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 22 gennaio al 4 febbraio 1899:

Polizze miste e dotali scadute	L.	495,277.99
Decessi	»	4,220,583.94
Totale dei pagamenti fatti	L.	4,715,861.93
Media giornaliera	»	392,988.45

COSE DI NAPOLI
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 19, ore 3,25 pom.

TOURISTES

E' giunto il piroscafo germanico *Augusta Vittoria* con 328 *touristes* che compiono il giro del mondo.

Resteranno a Napoli sino a martedì.

L'UNIVERSITÀ

Domani si radunerà il Consiglio accademico per deliberare intorno alla riapertura della Università e delle Cliniche che avverrà, a quanto si assicura, dopo le feste pasquali.

Un comizio per Turati
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 19, ore 6,5 pomerid. — (*Mos.*) Al teatro *Alhambra* cominciò e dura tuttora il comizio per la candidatura Turati. Vi era discreta folla. Parlò l'on. Ferri, indi parlerà Barbato. Nessun incidente.

I tedeschi alle Samoa
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 4,45 pom. — (*Hermann*). La *Frankfurter Zeitung* assicura che l'incrociatore tedesco *Faly* ha abbandonato le isole Samoa, in seguito — a quel che assicurasi — ai passi fatti dal comandante della squadra americana.

Il debito di Cuba

MADRID, 19. — Il Consiglio dei ministri ha approvato un credito suppletivo destinato al pagamento degli interessi del debito dell'isola di Cuba.

Lo scioglimento della "Sobranje"

SOFIA, 18. — Il principe ha firmato i decreti che sciolgono la *Sobranje* e fissano le nuove elezioni pel 7 maggio.

BORSE E MERCATI

Bestiame. — In miglioramento sensibile. Benchè l'offerta continui generalmente abbondantissima, la vendita riesce abbastanza facile per l'animatissima richiesta, e i prezzi ne risentono favorevolmente. Più che i capi da macello, sono ben ricercati e pagati i bovini da lavoro, avvicinandosi l'epoca dei lavori agrari primaverili, e i vitelli da allevamento.

Per i suini, la maggior richiesta è volta ai magroni e ai lattonzoli per rifornire i porcili.

Milano ha progredito, per i buoi raffinati, da L. 68 a L. 70. Le vacche si trattano da L. 30 a 55; i vitelli maturi da L. 70 a 95; gli immaturi da L. 65 a 70.

Torino quota: buoi L. 6 a 6,50; vacche L. 3,50 a 4; vitelli L. 7,50 a 8; suini L. 9 a 9,50.

Alessandria fa per i buoi di prima qualità L. 60 a 65.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La moglie Allegra Sorani, il suocero, i fratelli, le sorelle, i cognati, i parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

EUGENIO COLOMBO
ragioniere

avvenuta questa notte alle 2 ant.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 20 corr. alle ore 9 1/2 ant. partendo da piazza S. Claudio.

Roma, 19 marzo 1899.

EUGENIO COLOMBO
ragioniere

Oggi moriva. E' triste sempre la morte, chè ci separa inesorabile dalle persone amate, ma è più orrenda ancora, quando ci arreca il dolore, mentre la natura è in festa e il sole luminoso inneggia alla vita: allora alla crudeltà si aggiunge l'ironia. Che dirò io alla vedova desolata! Piangi, io le dirò, perchè solamente le lagrime, tante lagrime, potranno forse in qualche modo lenire il tuo dolore, e saranno la più accetta acqua lustrale, che conforti l'anima di lui.

Io pure unisco al tuo dolore il mio, memore della sua virtù, e del suo affetto per me.

Angelo.

CREDITO ITALIANO

Soc. Anon.: Sede Cent. a Genova - Sede a Milano - Succ. a Firenze
Capitale L. 25,000,000 = Versato L. 22,150,000

AVVISO

Gli azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 28 marzo 1899 alle ore 14 nel locale della Banca in Genova Via S. Luca n. 4 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1898 e relativo dividendo;
3. — Nomina di Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle non più tardi del 24 marzo 1899:

a **Genova, Milano e Firenze** nelle casse della Banca.
a **Genova** presso la Cassa Generale.
a **Roma** presso i signori Manzi e C.
a **Torino** presso i signori Kuster e C.
a **Torino** presso il Banco di Sconto e di Sete.
a **Berlino** presso i signori Robert Warschauer e C.
a **Berlino** presso la Nationalbank fuer Deutschland.
a **Parigi** presso il Comptoir National d'Escompte de Paris.
a **Bruxelles** presso la Caisse Commerciale de Bruxelles.
a **Liège** presso le Crédit Général Liégeois.
a **Basilea** presso la Banque Commerciale de Bâle.
a **Neuchatel** presso i signori Pury e C.

Genova, 10 marzo 1899.

Il Presid. del Cons. d'Amm.
G. P. DURAZZO PALLAVICINI.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Chauvallon pronunciò questa frase:

— La contessa di Rhodes si presenta al mio gabinetto.

Questo nome fece trasalire Alberto Launay, come aveva fatto trasalire un momento prima il suo complice. Aveva egli ben udito? ben capito?

Quasi ne dubitava.

— Che cosa dici? — chiese.

Chauvallon ripetè:

— La contessa di Rhodes.

— Che cosa viene a fare in casa tua?

— Lo ignoro.

— Ricevila.

— Se vuoi assistere al colloquio, passa nella mia stanza...

— Sì. Falla aspettare perchè io abbia il tempo di recarmi dall'altra parte...

— Sta bene...

Alberto Launay rimise l'apparecchio al posto.

— Ma che cosa succede dunque? — ripetè O' Kenelly, rimasto spettatore della scena.

— Usciremo più tardi, — disse Launay. — Chauvallon ha bisogno che noi udiamo quel che si dirà nel suo gabinetto...

— Ha dunque una visita importante?

— Sì.

— Chi è il visitatore?...

— E' una visitatrice... Voi rimarrete non meno sorpreso di me... La visitatrice è la contessa di Rhodes...

Un tremito nervoso scosse il corpo del vecchio, mentre un pallore mortale invadevagli il volto.

— Cecilia Berthier... — balbettò egli — qui!...

— Padrone, bisognerà dunque che io vi raccomandi la calma? — fece vivamente Launay.

— Sono calmo, — rispose egli, — perfettamente calmo, lo vedete...

L'americano mentiva e la sua agitazione era peranco visibile.

Egli pensava a quella donna già amata, adorata già con tutte le forze del suo cuore, in un'età in cui il cuore generalmente non batte più per l'amore, e che avevalo disprezzato, calpestato!... Ah, quanto aveva sofferto per lei!...

L'ex-commediante si era avvicinato ad un'alta biblioteca posta contro l'una delle pareti della stanza, e dopo aver fatto scattare una molla, invisibile per chiunque non la conosceva, spinse leggermente il mobile che, malgrado il peso, si spostò sotto la leggera pressione, scoprendo l'apertura in forma di porta praticata nel muro.

Egli stese il braccio, mise in movimento un'altra molla e un armadio a specchio, installato nel gabinetto di Chauvallon, scivolò fra le sue guide come aveva scivolato la biblioteca, lasciando libero il passaggio.

Mentre Launay si occupava di questi particolari, O' Kenelly, ridivenuto completamente padrono di sè, aveva chiuso a chiave le porte che davano accesso al salottino, misura di precauzione per evitare che alcuno dei domestici del palazzo, entrando per caso in quella stanza, sorprendesse il segreto della misteriosa comunicazione.

Fatto ciò, egli tornò dall'allievo. I mobili col meccanismo ripigliarono il loro posto e ogni traccia del passaggio scomparve.

Non appena fu nella stanza dell'uomo d'affari, Launay si avvicinò all'uscio da cui accedevasi al gabinetto di Chauvallon e diede discretamente due colpettini.

L'ex-giovane di avvocato stava sull'attenti, aspettando l'arrivo dei suoi complici; si alzò ed andò ad aprire l'uscio.

— Siamo qua, — disse Launay, puoi pure riceverla.

— Sta bene.

L'uscio si richiuse e l'uomo di affari lasciò ricadere avanti ad esso un tendone che lo nascondeva interamente.

I due compari si celarono dietro la tenda.

Chauvallon suonò, e il suo primo giovane affrettossi a rispondere alla chiamata.

— Introducete la signora di Rhodes, — ordinogli il padrone.

Passarono alcuni secondi e Cecilia Berthier, contessa di Rhodes, varcò la soglia del gabinetto dell'uomo di affari.

Entrando, ella rialzò la veletta del cappellino che le nascondeva parzialmente il volto.

Chauvallon si era alzato. Egli fece qualche passo per recarsi incontro alla visitatrice con l'impeccabile correttezza di un uomo di mondo; le avanzò una poltrona presso lo scrittoio e le disse:

— Vogliate scusarmi, signora, se vi ho fatto con mio gran dispiacere aspettare per qualche minuto... stavo conferendo con un cliente che non potevo congedare bruscamente.

— Siete bello e scusato, signore, — replicò la signora di Rhodes con un grazioso sorriso. — Aspettavo senza impazienza, guardando lavorare i vostri impiegati. E' meraviglioso il vedere tutte quelle penne correre sopra la carta senza una pausa, senza una fermata: e qual silenzio, qual disciplina!... Ve ne faccio i miei rallegramenti...

— Sono ben lieto di accettarli, signora contessa, e felice di meritarli. E' certo che qui la consegna è severa e bisogna sottomettervisi, pena il licenziamento immediato... E' forse a questo che la mia agenzia, quantunque fondata solo da due anni, deve il suo buon nome e il numero sempre maggiore di clienti...

La visitatrice sorrise di nuovo, approvò col gesto e si sedè.

Cecilia Berthier, contessa di Rhodes, era una donna sulla trentina che non ne mostrava venticinque.

La sua bellezza realmente notevole, era nel suo fiore.

Il suo vestito di colore oscuro, semplicissimo ma assai ben tagliato, disegnava una vita snella e ben modellata, delle anche di un disegno ardito e modellava i contorni di un busto statuario.

Una profusione di capelli ondulati, di un nero fulvo, si attorcigliava sotto un piccolo cappellino, e dalla loro serica foltezza sfuggivano alcuni riccioli folti. Il volto dai lineamenti fini aveva il colore scuro e aureo delle spagnuole. La bocca era piccina, di un rosso di corallo umido, e i denti di una bianchezza di avorio.

Quel volto radioso e quel corpo ammirabile costituivano un insieme invero assai attraente.

V.

Egli non emise tuttavia nè un sospiro, nè un lamento, ma il suo sguardo prese una espressione di odio selvaggio di una spaventevole intensità.

Chauvallon guardò la bella visitatrice per un secondo, con una ammirazione manifesta. Non si ricordava di aver mai visto una creatura più seducente.

O' Kenelly, sotto la portiera, udendo la voce della contessa, quella voce che gli sembrava già la più inebbriante di tutte le musiche, sentì il cuore che gli si stringeva nel petto e tutta la sua carne fremere.

L'ex-giovane di avvocato era tornato allo scrittoio, al suo posto.

— A qual motivo debbo l'onore della vostra visita, signora contessa? — chiese egli.

— Sono tornata a Parigi da una quindicina di giorni, dopo alcuni mesi di peregrinazioni traverso all'Europa, — rispose la vedova del conte di Rhodes. — Quasi all'indomani del mio arrivo, la cameriera che mi aveva accompagnata e che soffriva di mal di cuore è morta improvvisamente. Io ho bisogno di sostituirla con una persona cui possa accordare una fiducia assoluta... Mi è stato parlato della vostra agenzia come della meglio informata, coscienziosa ed onorevole di Parigi; mi sono perciò decisa ad indirizzarmi a voi... Vi vengo a pregare di procurarmi il più prontamente possibile una cameriera le cui referenze siano serie, indiscutibili e della quale voi possiate assicurare la onorabilità e la probità...

— Signora contessa, — replicò Chauvallon, — le persone di cui io mi occupo per trovar loro servizio, sono irreprensibili sotto ogni riguardo. Prima di autorizzare la loro iscrizione nei miei uffici, faccio assumere informazioni minutissime sul loro passato, sui loro parenti, sulle loro relazioni, sul loro carattere, sulle case ove hanno servito, e credete pure che io non mi contento dei certificati che recano e che nella maggior parte dei casi non significano assolutamente nulla; quello che mi occorre è una cosa sola: delle referenze verbali assolutamente sincere...

Da ciò risulta la certezza che i domestici messi a posto da me, sono sempre degni dell'interesse che io porto loro — e che provo del resto ad essi, non esigendo nè pagamento di una somma per diritto di iscrizione, nè un tanto per cento sui loro salari...

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Gli tornavano in mente le diffidenze di Margaî.

Intravvedeva nel passato una serie di delitti, sui quali osava appena fissare lo sguardo.

Madamigella de Renilles pose un dito sulle prime linee di quelle lettere, dicendo al signor d'Armel:

— Leggete.

« Ti ho scritto già più volte e non ho ricevuto risposta. Dove sei? »

Pose quindi il dito anche sulle parole con cui Valentina affermava di non credere più ad alcuno.

Madamigella de Renilles gliele lesse ad alta voce e soggiunse:

— Come aveva ragione di diffidare, la poveretta!

Ella guardò d'Armel e gli chiese:

— Voi ignorate di che malattia è colpita?

— Non oso pensarci... Le vostre parole mi spaventano... Si tratta di anemia?

— No.

— La logora il dolore?

— Sì... Ma c'è qualche altra cosa ancora.

Angela soggiunse lentamente:

— Il veleno!... Un veleno vegetale, attivo, quasi inafferrabile, mortale il più delle volte, e contro cui è difficile reagire.

Il conte s'era alzato di botto.

— Avvelenata, — esclamò. — Da chi?

— Dalla signora Brasey in persona.

— E' impossibile!!... E' falso.

— Ve l'ho già detto... E' la verità.

Il signor d'Armel ricadde sulla seggiola, spossato, annichilito.

Questo concatenamento di fatti lo aveva già convinto, ed egli aveva il presentimento di un altro attentato, a cui madamigella de Renilles non pensava e non poteva conoscere.

Era quello dell'emissario di Brasey contro di lui.

Sorrise di pietà e di sprezzo.

Egli era uomo e poteva difendersi; ma due donne povere, sole, senza amici e senza protettori! Che viltà attaccarle!

Angela continuò:

— Quando ricevetti questa lettera, o per dir meglio questa sequela di lettere, il signor de Bourneville stava con me. Vide che ero turbata da queste rivelazioni, delle quali non compresi sulle prime tutta la gravità. Gli comunicai queste lettere. Egli era amico del signor de Brasey e sapeva che la sua posizione finanziaria era scossa. D'altro canto egli vi conosceva, almeno di fama, e non ignorava i legami che vi univano a quella famiglia. Infine quello che io gli avevo detto sul conto delle mie due vicine l'aveva interessato assai. Egli supponeva che della vostra rottura col mondo fosse causa un gran dolore; e fu il primo a ravvisare in quanto accadeva a Chambry una relazione ancora confusa fra voi e le due donne, che dovevano costituire un ostacolo ai progetti del signor Brasey e forse, sopratutto, a quelli della baronessa. Vi ho spiegato in qual modo, la sera stessa dell'arrivo di quelle lettere, perdetti quell'amico per me tanto prezioso. Questa perdita mi abbattè, perchè avevo appreso ad amare e stimare quell'uomo così buono e generoso. Malgrado il mio lutto, non dimenticai le sue parole; ci pensavo continuamente, e paventavo ogni giorno più il pericolo che correva la povera Valentina, che amavo come una sorella.

Soggiunse a voce più bassa:

— Per sua madre non avevo già più speranza.

Lesse al conte d'Armel il brano della lettera di Valentina dove si parlava della moglie del guardiano della landa di Chambry.

Gli mostrò la data: 6 giugno.

— Era la sera del giorno in cui avevo veduto madama Verdier alla stazione di Tours. Per me, siccome non era ricomparsa, ella non era più. E pensando allo stagno di cui parlava sua figlia, dicevo fra me: Ella giace là.

— Forse!

Angela lo guardò crollando il capo.

— Avreste torto di dubitare, — soggiunse, — ed ecco perchè. Appena fui in grado di lasciare Parigi, partii per la Turenna. Ebbi una fortuna. Mi trovai nel treno con un giovanotto, il quale, avendomi intesa chiedere un biglietto per Villeperdue dove anch'egli si recava, era salito nello stesso mio compartimento. Senza di lui, vostra figlia non esisterebbe già più. A lui andate debitore della sua salvezza.

— In che modo?

— E' un giovane dottore, molto dotto e molto rispettabile.

— Come si chiama?

— Pietro Hubert.

— Dove si trova?

— E' il figlio del giardiniere di Chambry. Padre e figlio sono di una lealtà a cui bisogna rendere omaggio. In grazia al padre ho ricevuto le lettere di Valentina; in grazia alla perspicacia ed alla devozione del figlio, Valentina è sfuggita alla morte. Da lui pure saranno dissipati i vostri ultimi dubbii, se ancora ne aveste. Io non sapevo a chi confidarmi. Cosa avrei potuto fare sola in quel castello, la cui porta mi sarebbe stata chiusa? Narrai tutto al mio compagno di viaggio, certa ad un tempo dei suoi sentimenti di onore e della sua affezione alla famiglia de Brazey, che mi sarebbe ripugnato di perdere dopo il servizio che il barone mi aveva reso. Se fossi ricorsa ad altri che a lui, i colpevoli sarebbero già in mano alla giustizia.

— Le prove!

— Eccole. Pietro Hubert ha veduto la baronessa versare il veleno, e questo veleno è in sua mano. Non è tutto. Colei che mi ha sorretta con i suoi consigli e col suo affetto, colei che avete amata e si chiamava Lorenza, dorme nel fondo di uno stagno, in mezzo alle lande di Chambry.

— E' orribile!

— Pietro Hubert l'ha veduta coi propri occhi.

— Vi è ancora?

— E come avrebbe potuto togliervela senza rivelare il delitto?

D'Armel s'inchinò e grosse lagrime gli rigarono le gote.

— Ah! — pensava con disperazione, — porto sventura a tutti coloro che ho amato.

Angela soggiunse:

— Vi ho nominato Pietro Hubert. Egli sorte da una famiglia di vecchi servi di Chambry. Se esistono persone pericolose e perverse, ve ne sono di ammirevoli. Pietro Hubert ha anche lui un'ambizione, quella della scienza. Egli ha consacrato la sua gioventù al lavoro. Studia indefessamente e vuol fare carriera, rendendo servigi agli altri. E' di quelli il cui attaccamento è incrollabile. Vede con dolore cadere in un abisso di vergogna una casa, dove i suoi parenti hanno vissuto da più di cento anni. Promettendomi il suo aiuto, vi ha messo un patto: quello che avrei serbato il silenzio su ciò che mi avrebbe fatto conoscere. V'è una sola persona verso la quale la mia promessa non mi vincola, e siete voi. Voi siete il vero capo della famiglia, il miglior giudice del suo onore e di ciò che bisogna fare per salvarlo, malgrado tante infamie e delitti. Adesso non ho più nulla da farvi conoscere. Ma se vi fossero ancora per voi dei punti oscuri, sono pronta a illuminarvi.

Il conte si erse sulla persona e disse:

— No... ne so abbastanza... ne so fin troppo.

Che gli restava ancora da conoscere?

Madamigella de Renilles lo aveva illuminato di sinistra luce.

Il passato non aveva più segreti per lui.

La trama ordita dal barone de Brazey con la complicità della bella Clotilde, gli appariva in tutta la sua pienezza, fino dal giorno in cui ella gli aveva mandato una lettera con cui gli offriva una mendace riconciliazione.

Di questa trama egli teneva per così dire tutte le fila.

Clotilde gli aveva strappato il segreto della sua relazione con Lorenza de la Brede e del suo amore perseverante per lei.

Il caso quindi le aveva permesso di scoprire la traccia di colei che si studiava di fuggire alle sue ricerche, e allora, con l'aiuto di malfattori assoldati per la esecuzione dei suoi criminosi progetti, si era adoperata per far sparire Lorenza e sua figlia, e senza il miracolo dell'affetto di madamigella de Renilles, per le sue due compagne di miseria, vi sarebbe riuscita senza pena.

Non era tutto ancora.

Credendosi sicuri del successo, i due colpevoli, i mondani più vili dei scellerati subornati da essi, e tanto più odiosi in quanto che mascheravano i loro progetti sotto le apparenze dell'amicizia, avevano voluto entrare senza indugio in possesso dei beni che nessuno doveva più contendere loro, ed avevano tentato di sopprimere il padre, nell'ora stessa in cui la figlia avrebbe esalato l'ultimo respiro. Ciò era chiaro.

Egli si alzò.

Il suo volto esprimeva una tristezza profonda, ma nello stesso tempo una cupa energia.

— Dubitate ancora? — chiese Angela.

— No.

— Che farete?

— Non so... Quello che mi avete detto è spaventoso. Rifletterò.

Si diresse verso la camera di sua figlia.

SOCIETÀ PEL Risanamento di Napoli

(Anonima - Capit. versato L. 30.000.000)

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i Signori Azionisti che, in conformità delle facoltà accordategli dall'art. 12 dello Statuto, essi sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno di sabato 15 aprile p. v. alle ore 15 in Napoli, nella sala Ricordi, Galleria Umberto I, Ottagono n. 83.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1898.
3. Proposta di riduzione del capitale sociale e provvedimenti ai sensi dell'art. 146 del Cod. di com.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di sindaci e sindaci supplenti.

I signori azionisti che desiderano intervenire all'adunanza sono invitati a depositare i loro titoli al più tardi il 4 aprile p. v. nelle seguenti casse:

BANCA D'ITALIA: Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia. Ditta Fratelli Marsaglia e C in liq. Torino. — Banque Imp. Roy. Priv. des Pays Autrichiens, Paris. — Deutsche Bank, Berlino.

Secondo l'articolo 14 degli Statuti l'Azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti sia in proprio che qual mandatario.

Qualora in detta assemblea non intervengano tanti soci che rappresentino il terzo del capitale sociale, l'assemblea di seconda convocazione rimane indetta pel giorno di sabato 22 aprile p. v. alle ore 15 nel medesimo locale.

Napoli, 16 marzo 1899.

Il Consiglio d'amministrazione.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO

ANNO 333° D'ESERCIZIO

Situazione al 28 Febbraio 1899:

Attività		
Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	2,194,132 40
Conti correnti	»	4,869,527 05
Buoni del Tesoro	»	6,605,804 17
Valori pubblici in proprietà	»	16,951,584 82
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	»	43,779,392 47
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	28,322,780 95
Mutui ad Enti Morali	»	3,588,510 80
Antic. su pegno di cartelle fond. derr. Oggetti preziosi e masserizie	»	846,199 99
Valori pubblici in custodia	»	8,218,403 43
Deposito di valori a cauzione	»	998,082 49
Depositi per cause diverse	»	541,100 73
Portafoglio cambiali	»	5,884,752 64
Beni stabili di proprietà	»	2,334,296 96
Liberatari di beni e graduatorie	»	1,872,313 89
Partite varie	»	458,883 66
	L.	129,965,825 55
Spese dell'esercizio	»	812,900 92
	L.	130,778,726 47

Passività		
Patrimonio dell'Istituto	»	9,895,633 18
Depositi d'investimento e di risparmi, capitale e interessi	»	72,340,849 35
Conti correnti	»	4,327,553 47
Depositi per cause diverse	»	541,100 —
Depositanti per cauzione in numerario	»	154,269 55
Depositanti per cauzione in val. pubblici	»	[illegible]
Valori pubblici in custodia	»	8,218,403 43
Mutui passivi	»	2 416,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	28,711,775 10
Buoni agrari in circolazione	»	1,299,840 —
Partite varie	»	254,044 56
	L.	129,857,551 13
Rendite dell'esercizio	»	921,175 34
	L.	130,778,726 47

Il Presidente R. M. NARDI DEI

Il Provveditore A. CICOGNA

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.